



Frintinu me.

ANNO XXXI N. 1
MARZO 2008

Edito dalla
PRO-LOCO Ferentino

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 DBC Frosinone".

C.C. postale n. 10340032
www.proloco.ferentino.fr.it
info@proloco.ferentino.fr.it

PERIODICO TRIMESTRALE
Finito di stampare Marzo 2008

nun pò murì

Autorizzazione n. 132 del Trib. di Frosinone del 4. 10. 1978. Direttore Responsabile: Aldo Affinati - Proprietà Associazione Pro Loco - P.zza Mazzini - Tel./Fax 0775/245775 - Ferentino - Stampa a cura di "Nuova Idealgraf s.n.c." - Ferentino

Il sindaco Piergianni Fiorletta: "Il nostro patrimonio unico al mondo, avanti tutta" VIA I PRIMI SCARICHI DALLE MURA "CICLOPICHE" MA C'E' ANCORA TANTO DA LAVORARE PER BONIFICARE L'INTERO PERIMETRO

di Aldo Affinati

DOPO molti anni di incuria e oblio qualcosa comincia a muoversi a beneficio della poderosa cerchia di mura megalitiche che arricchiscono il patrimonio monumentale di Ferentino. Due chilometri e mezzo di storia. Due chilometri e mezzo di blocchi "ciclopici" posti uno sull'altro senza malta cementizia. Nei giorni scorsi in un breve tratto della cinta muraria, sono stati eliminati i primi quattro discendenti idraulici o scarichi fognari per intenderci, ribattezzati i tubi della vergogna. Sono stati rimossi nel versante adiacente alla porta Sanguinaria, ma questo è solo il primo passo verso lo sgombero totale dei discendenti. Almeno una cinquantina di scarichi fanno cattiva mostra tra porta Sanguinaria e porta Sant'Agata, un vero e proprio scempio stampato sulle mura da decenni. Questo però è

soltanto l'inizio di un lungo percorso di bonifica da effettuare sui blocchi secolari che pochi centri possono permettersi. L'operazione portata a compimento dalla ditta edile "Moliri", la stessa che ha bonificato l'altro tratto murario a ridosso di porta Casamari tornato agli antichi splendori, è avvenuta alla presenza del sindaco Fiorletta accompagnato nella circostanza dall'ex assessore Rotella. La rimozione dei primi tubi fognari, è stata possibile a margine di un'opera adeguata espletata a monte, su via Sabina, a cura dell'Atto 5 che ha installato a proprie spese, 30mila euro, tre impianti di sollevamento capaci di sopperire a tutti i discendenti allineati nell'intero perimetro di mura adiacenti a porta Sanguinaria. Pertanto prossimamente dovranno essere eliminati altri tubi ed entro il mese di marzo verrà

illuminato adeguatamente finalmente tutto il segmento bonificato. Dopodiché è previsto un percorso pedonale, con panchine e aiuole, che si snoderà da porta Sanguinaria a porta Casamari. L'importo dei lavori di 465mila euro, è stato finanziato dalla Comunità Europea (Docup) con la compartecipazione del Comune del 20%. Indubbiamente soddisfatto il sindaco Piergianni Fiorletta ha spiegato: <gli oltre due chilometri di mura megalitiche, rappresentano un patrimonio unico al mondo, un vanto della città. E' un mio chiodo fisso la cura di esse e questo è soltanto l'inizio. Occorrono impegno e sacrifici per far sì che tutto il tratto basso di mura, venga liberato dai discendenti fatiscenti. Siamo sulla buona strada>. Bene così. Bisogna insistere in questa direzione per poter dis-

sotterrare la storia che a Ferentino è viva in ogni lembo.



CRITICHE ALLA POLITICA ITALIANA Dai nostri connazionali all'estero

Voglio riportare due stralci di articoli pubblicati recentemente su di un periodico stampato nel Michigan (USA) e diffuso tra gli italo-americani ma letto anche da chi non ha origini italiane. Gli articoli che vi propongo mettono in risalto la considerazione che attualmente hanno dell'Italia coloro che vivono all'estero e lanciano alcune critiche al modo di gestire la politica italiana.

Il primo, a pagina 3, a firma di Gian Luigi Ferretti, critica lo sperpero di danaro pubblico nel nostro paese, scrive tra l'altro: "Il governo continua a ripetere che purtroppo non ci sono le risorse per le reti consolari italiane all'estero....questo proprio non riesco a capirlo. Ho davanti a me alcune cifre che dimostrano come l'Italia sia una nazione ricchissima, che si permette lussi faraonici..... Cercate sul nostro sito, il numero del 30 Maggio scorso de "L'Italiano". Rileggetevi come sia dimostrato che con quello che si spende per il Quirinale, ci si potrebbero permettere ben 26 Re di Spagna, o 4 Regine d'Inghilterra o 2 presidenti della Francia. Oppure come l'Italia ha il maggior numero di parlamentari al mondo, eccetto la Cina, che ha un miliardo e mezzo di abitanti. In Italia si ha un parlamentare ogni 60.000 abitanti, quando negli Stati Uniti ne hanno uno ogni 560.000 abitanti. Poi godetevi il costo del parlamento italiano: la Camera costa 1.128.212.000 ed il Senato 582.210.000.

Con questo totale si potrebbero avere due parlamenti francesi o due e mezzo spagnoli, o addirittura cinque parlamenti britannici.....

I contribuenti italiani pagano un'enormità di auto blu, quelle con autista ed ogni altra cosa (benzina, autostrada ecc.) E' uscita in questi giorni in indagine effettuata dall'associazione contribuenti italiani: tra Stato, Regioni, Province, Comuni ed Enti pubblici, il totale è di ben 574.215 auto blu. Come dire, che se si mettessero una dietro l'altra formerebbero una fila che va da Roma a Mosca.

Nella classifica mondiale, dopo l'Italia ci sono gli Stati Uniti con 73.000 auto blu, seguiti dalla Francia 65.000 - il Regno Unito con 58.000 - la Germania 54.000 - la



Turchia 51.000- la Spagna 44.000 - Giappone 35.000 - Grecia 34.000 e Portogallo 23.000. Che orgoglio!!!! battiamo tutti di gran lunga. Fra l'altro in Italia le auto blu di rappresentanza pubbliche sono in vertiginoso aumento, visto che nel 2005 erano 198.596 e di conseguenza aumentano i costi. Sommando gli stipendi degli autisti, i rifornimenti di carburante e i pedaggi autostradali di queste auto, secondo l'associazione contribuenti, la spesa annua arriva a ben 18,23 miliardi di euro....Mamma mia, scusate ma devo fermarmi qui, mi gira la testa". Il secondo articolo, che voglio riportare inizia da pagina 5 e termina alla pagina 10, ed è a firma di Elisabetta Caporuscio, dal titolo "O Patria mia, si bella e perduta", commentando un articolo del 13 Dicembre 2007, pubblicato dal New York Times, dice: "l'autore dell'articolo raggiunge l'obiettivo quando sottolinea il diffuso malessere del popolo italiano....Ma è un fatto che noi italiani abbiamo perso il senso del futuro e con esso la speranza e l'energia necessari a costruire una nazione moderna. Politicamente, sul piano internazionale, abbiamo meno potere ora che nell'800, economicamente, salvo casi eccezionali siamo a zero, dovremmo vivere di rendita con tutti i monumenti che abbiamo invece socialmente ci vergognamo così tanto che appena possibile scappiamo all'estero. Che cosa è successo all'Italia? Il settore privato fa pena, paragonata alla situazione degli altri membri europei. Quanti giovani talenti hanno lasciato l'Italia per mancanza di opportunità. Basta, ha gridato Beppe Grillo l'8 Settembre scorsoe basta ripeto io. Ci siamo dimenticati dell'amor di Patria? Sono anch'io

d'accordo con la proposta di Grillo di eliminare i politici di professione, e di ripulire le istituzioni da pluricondannati, di dare ai cittadini il potere di eleggere i propri rappresentanti, svincolandoli così da ogni legame con i partiti, così da realizzare una vera democrazia. Vorrei che l'Italia diventasse un paese moderno, con vera ed ONESTA partecipazione dei cittadini. ...E' un sogno il mio?...esorto i lettori ad aprire il dibattito su se sia possibile, e come cambiare l'Italia".

Da questi due articoli voglio prendere lo spunto per rivolgere un appello ai futuri onorevoli e senatori italiani, che dal prossimo aprile, dopo l'ennesime elezioni politiche anticipate, andranno a comporre i due rami del parlamento, affinché prestino ascolto a queste voci che arrivano sì da oltreoceano, ma che sono diffusissime qui in Italia e che chiedono rispetto per i cittadini da una classe politica sempre più distante dalle reali esigenze sociali.

Voglio sperare anche se sembra utopistico, in un sollecito impegno a cambiare queste situazioni che di certo non fanno onore ad una nazione, altrimenti sarebbe il caso d'intonare.....il coro del "Nabucco".

Rivolgo un appello anche ai futuri amministratori della nostra Ferentino, in questo caso la legislatura è arrivata alla scadenza fissata, per una maggiore concordia fra le parti politiche, sempre nel rispetto delle diverse convinzioni ideologiche e nel leale confronto dialettico, a favore del bene comune di Ferentino tutta.

Luigi Sonni

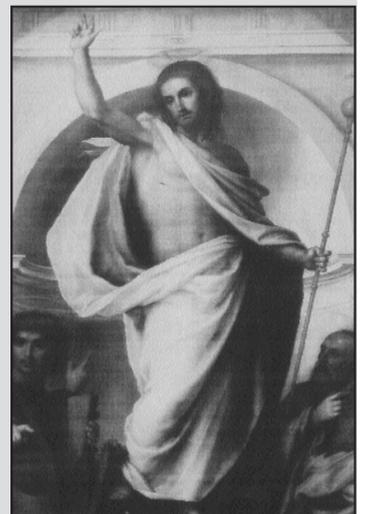
La dottoressa Anna Salome Coppotelli è stata nominata Assessore Regionale alle Politiche Sociali

Lo scorso 25 settembre il presidente della regione Lazio, Piero Marrazzo, ha annunciato la nomina ad Assessore alle Politiche Sociali del vicesindaco di Ferentino: la dottoressa, con specializzazione in pediatria e malattie infettive, Anna Salome Coppotelli. È la prima volta che una nostra concittadina viene chiamata a ricoprire un incarico di assessore regionale e ciò rappresenta ovviamente, al di là di ogni considerazione di tipo politico, motivo di soddisfazione per la città. Sono tanti i progetti già avviati dal nuovo assessore, in stretto coordinamento con gli altri colleghi di giunta, come lei stessa ha tenuto a sottolineare: Io punto molto sulla collaborazione fra assessorati: ci troviamo ad affrontare problematiche complesse che nella stragrande maggioranza sono a cavallo tra sociale, sanità, istruzione e lavoro; per questo la scelta strategica che intendo perseguire è quella di favorire tavoli interassessoriali di consultazione e decisione. Entrando nello specifico delle iniziative in corso e parlando di anziani, un settore dove le istanze sono più pressanti, stiamo rivoluzionando il concetto stesso di assistenza nei confronti della terza età: vogliamo ridurre la loro ospedalizzazione favorendo la diffusione delle assistenze domiciliari in modo da garantire la massima dignità della persona, facendola soggiornare fra le sue mura domestiche e vicina ai suoi affetti.

Per quanto riguarda i minori e la famiglia abbiamo incrementato i fondi sugli asili nido; per i disabili stiamo lavorando ad iniziative per agevolare il loro ingresso nel mondo del lavoro; per i disoccupati e i precari abbiamo approvato una proposta di legge che prevede uno stanziamento di 30 milioni di euro per il triennio 2007-2009 per introdurre il reddito sociale garantito; stiamo inoltre portando avanti iniziative di sostegno alle famiglie numerose, stiamo procedendo alla riorganizzazione e al potenziamento dei consultori familiari ed abbiamo svolto studi sul fenomeno del disagio adolescenziale. Abbiamo recentemente inaugurato anche un portale internet di informazione sulle politiche e i servizi sociali svolti dalle varie amministrazioni: regionale, provinciali e comunali del Lazio".



La nostra associazione augura al neo assessore regionale Coppotelli di svolgere un buon lavoro nell'interesse della collettività e più in particolare delle categorie sociali verso cui si indirizza il suo mandato.



Buona Pasqua
a tutti

Cambio della "guardia" AL COMITATO PROVINCIALE U.N.P.L.I.

Luigi Sonni lascia la presidenza

Domenica 24 febbraio 2008 presso l'elegante struttura delle terme Pompeo di Ferentino, gentilmente messa a disposizione dalla famiglia Pompeo, che sentitamente si ringrazia, si è svolta l'assemblea delle Pro-Loce del Frusinate iscritte all'U.N.P.L.I. (Unione nazionale Pro-Loco italiane), per il rinnovo delle cariche sociali. La riunione era stata indetta presso l'A.P.T. di Frosinone, ma per il blocco della circolazione automobilistica, è stato provveduto al cambio del luogo d'incontro. Il presidente uscente Luigi Sonni, prima di dare inizio ai lavori, ha voluto ringraziare per la presenza di Ernesto Fanfoni, consigliere nazionale e responsabile regionale del Lazio per il servizio civile di volontariato, Anna Pesce e Rossano Tantari, consiglieri regionali, ed il consistente gruppo di responsabili delle Pro-Loco ciociare. Dopo aver ricordato ai presenti che nel 1974 iniziò nella nostra provincia l'attività dell'U.N.P.L.I., e dopo aver ringraziato tutti per averlo sostenuto in questi anni, comunica ai presenti di lasciare ad altri il compito di portare avanti con più energia il lavoro del comitato provinciale. Poi ha proseguito nell'illustrare all'assemblea il bilancio consuntivo 2007 del comitato provinciale. Al termine, dopo varie discussioni e chiarimenti sono state messe in votazione le liste con i candidati ed approvate all'unanimità. Questi i risultati che sono scaturiti dalle votazioni: per la presidenza è stato eletto Luciano Trulli di Veroli, mentre i consiglieri sono Marina Scopigli di Ceccano vice Presidente, Marina Bonomo di Villa S.Stefano, Maurizio Fella di Vallerotonda vice presidente, Giovanni Papa di Pontecorvo, Giovanni Mancini di Pastena e Marcello Piroli di S.Elia Fiumerapido. Per il collegio di revisori dei conti sono stati nominati Gaetano De Santis di Castro dei Volsci, Giorgio Liberatori di Collepardo e Siro Trezzi di Fuggi Presidente; mentre per i Provirvi sono risultati nominati Carlo Coccarelli di Giuliano di Roma, Giovanni Fantaccione di Castrocielo e Onorio Voza di Fontechiari. Prima della chiusura dell'assemblea i componenti del comitato U.N.P.L.I. provinciale hanno voluto ringraziare Luigi Sonni per il suo lavoro svolto a favore delle Pro-Loco del frusinate, consegnandogli una targa-ricordo, infine è stato applaudito e nominato Presidente onorario.



Da sinistra a destra:

Giovanni Papa, Mario Perrotti, responsabile nazionale del servizio civile, **Claudio Nardocci**, Presidente nazionale UNPLI, **Luigi Sonni, Marina Scopigli, Maurizio Fella e Luciano Trulli**

Questo di seguito il messaggio del Presidente Nazionale:

Caro Luigi,

alcune volte si danno per scontate delle cose, e ci si dimentica di sottolinearle con le parole. Questo è sicuramente avvenuto anche con te, che da sempre sei un esempio di dedizione e di signorilità. In questi anni, tutti noi abbiamo pensato a quanto facevi per la tua Pro Loco e per tutte le altre. A quanto rappresenta il tuo bellissimo giornale, alla simpatia che ci hai sempre dimostrato. Ma di tutto questo non ti abbiamo mai ringraziato abbastanza, non te lo abbiamo detto esplicitamente, non ti abbiamo dimostrato tutta la nostra gratitudine. Ora però, abbiamo la possibilità di farci perdonare, tutti insieme abbiamo voluto darti un riconoscimento che rappresenti il nostro grazie per sempre. Ogni volta che vorrai, potrai rileggere queste parole che ti ripeteranno quanta stima ed ammirazione proviamo per te e per tutto ciò che hai fatto. Per riuscire a fare tutto questo ti chiediamo di farci un altro regalo, quello di accettare la carica di Presidente Onorario del Comitato Provinciale UNPLI di Frosinone.

Ti abbracciamo forte.

Firmato

*Il Presidente Nazionale Claudio Nardocci
Il Consiglio Regionale UNPLI del Lazio
IL Presidente del Comitato e il Consiglio Provinciale
UNPLI di Frosinone
Le Pro Loco tutte!*

Ferentino, 24 Febbraio 2008

Serata dialettale ciociara: un successo che si rinnova da 18 edizioni

di **Pietro Scerrato**

Grande successo di pubblico e di critica per la XVIII edizione della rassegna di poesia dialettale ciociara svoltasi sabato 29 dicembre e dedicata al grande poeta ferentinato Fernando Bianchi

Pizzutelli; da Ceccano: Piera Tiberia e Mimma Spagnoli; da Pofi: Edmondo D'Amici; da Ceprano: Eraldo Lombardi; da Cassino: Orazio Di Resta e Bruno Vittiglio; da Sora: Donato

Elvira Pignatelli, Benita Antonucci e Giuseppe Manchi.

Durante la manifestazione sono stati declamati da parte del Presidente della Proloco Luigi Sonni alcuni dei più celebri componimenti del poeta ferentinato. Ha recitato una poesia del Bianchi anche la signora Luciana Ludovici ricorrendo a una recita scolastica effettuata molti anni fa nel medesimo salone di rappresentanza. La rassegna richiama ogni anno un pubblico sempre molto numeroso di appassionati e di cultori del vernacolo ciociaro, provenienti dai vari comuni della provincia di Frosinone e da altre parti d'Italia, a testimonianza dell'interesse che suscita questo genere letterario e dell'importanza raggiunta dalla manifestazione ferentinata.

Tutti i poeti partecipanti sono stati premiati con un attestato di riconoscimento. Nel corso della manifestazione sono stati premiati anche 2 sportivi che con le loro imprese stanno dando lustro alla nostra città: il calciatore Pierpaolo Masi trascinatore della nazionale italiana alle recenti Universiadi di Bangkok



Da sinistra a destra:

Luigi Sonni, Leonardo Semeraro Ten. C.C. Comp. Anagni, Il Prefetto di Frosinone, **Piero Cesari**, Il vice Sindaco **Sergio Marrocco**, Ass. alla Cultura **Avv. Antonio Pompeo**.

recentemente scomparso.

Il salone di rappresentanza del Liceo Martino Filetico era infatti gremito di appassionati e di poeti provenienti dai vari paesi della nostra provincia.

Molte sono state anche le autorità presenti a cominciare dal Prefetto di Frosinone Piero Cesari, cultore della poesia e vincitore di vari premi letterari in ambito nazionale. Hanno presenziato alla manifestazione anche il vicesindaco di Ferentino Sergio Marrocco, l'Assessore alla Cultura Antonio Pompeo, il presidente del consiglio comunale Giuseppe Iorio e il tenente dei Carabinieri della compagnia di Anagni Leonardo Semeraro.

Ricca e prestigiosa è la lista dei poeti partecipanti; da Fuggi: Siro D'Amico; da Anagni: Armando Petitti e Armando Mimini; da Frosinone: Giovanni

Mosticone; da Arpino: Nisia Bianchi e Raimondo Rotondi; da Isola del Liri:



Adriana Panza e Alfredo Barbati; da Anitrella: Lello Pagano; da Guarcino: Riccardo Terenzi; e da Ferentino: Giorgio Fiorletta, Giuseppe Palombo,

ove ha conseguito la medaglia d'argento e il pluricampione di tiro a segno Giancarlo Iori.

GIORNATA DELL'ANZIANO Grande successo di partecipazione



Domenica 20 Gennaio 2008, organizzata come sempre dalla Pro Loco di Ferentino, con il patrocinio degli assessorati ai servizi sociali della Regione Lazio, della Provincia di Frosinone e del Comune di Ferentino, si è svolta presso i locali del ristorante "Il Giardino" l'annuale **GIORNATA dell'ANZIANO** giunta alla XXI^a edizione.

Alla manifestazione sono state invitate ottocento persone dai 65 anni in su, e vi hanno aderito ben 280 concittadini, tra le autorità c'erano: l'Assessore Regionale Dr.ssa Anna Coppotelli, il Presidente della Provincia Avv. Francesco Scalia, il Sindaco di Ferentino Dr. Piergianni Fiorletta, il vice sindaco Sergio Marrocco, l'assessore comunale Luigi Vittori e tanti dirigenti della Pro Loco, dal Presidente Luigi Sonni, al suo vice Vincenzo Ludovici, ai consiglieri Francesco

Porretti, Franco Marinelli, Edmondo Bruscoli, Fabrizio Dell'Orco e Alessandro Angelisanti. Alle ore 12,00 nell'ampio salone de "Il Giardino" tutti hanno assistito alla Santa Messa celebrata da Mons Nino Di Stefano rettore del seminario vescovile, al termine della stessa si è proceduto alla consegna di una medaglia d'oro ed un attestato di matrimonio da parte della autorità presenti a tre coppie di anziani che hanno trascorso una lunga vita coniugale insieme, esse sono: Giuseppe Bocanelli ed Igina Di Mario con 66 anni di spozalizio, Raimondo Martini ed Elena Coletta con 64 anni di matrimonio e Guerino Del Monte e Gina Paris con 63 anni, un lungo applauso ha salutato le coppie premiate. Alle ore 13,00 tutti a tavola per il tradizionale pranzo con il seguente menù: "tagliatelli i fasuli", "strozzapreti", "spezzatino cu lu putatu", "sarachella erua pazza

i pizza roscia", "ciammullettu du magru", "muluzza i purtucalla".

Nel pomeriggio c'è stata l'esibizione del gruppo folk "Gli casarecci" e a seguire una ricca tombolata ha rallegrato tutti i presenti.

IL VOTO... E SANT'AMBROGIO. EVVIVA!

IL 13 e 14 aprile la popolazione ferentinata si recherà alle urne non solo per le elezioni politiche, ma soprattutto per le amministrative. Dal 15 aprile o dal 29 aprile (dopo il turno dell'eventuale ballottaggio), proprio alla vigilia dei sempre particolarmente attesi festeggiamenti patronali (Sant' Ambrogio aiutaci tu! direbbe qualcuno), Ferentino, che ha ormai tagliato il traguardo dei 21.000 abitanti, avrà il nuovo sindaco e naturalmente un nuovo consiglio comunale. Questi sono sempre frangenti importanti per qualsiasi Comune, dal momento che un'amministrazione municipale ha la grande responsabilità di guidare la città, di fare in modo che essa cresca nella maniera migliore e far sì che i suoi abitanti vivano serenamente, senza patire particolari disagi di qualunque genere. La gente si aspetta tanto da chi governerà nei prossimi cinque anni la città d'arte ernica. E, sia chiaro, chiunque sarà il capo dell'amministrazione, indipendentemente dalla bandiera politica, non potrà deludere le aspettative dei ferentinati chiamati a scegliere il nuovo primo cittadino e di conseguenza il nuovo consiglio comunale, con la speranza che non venga meno una prerogativa fondamentale: la qualità. **A.A.**

STATUTUM CIVITATIS FERENTINI

Continuiamo la pubblicazione integrale dei capitoli I, II, III, del libro 3°, tradotti dal prof. Cesare Bianchi e contenuti nel manoscritto 532, che trovasi a Roma nell'archivio di Stato (reparto Statuti)

HA INIZIO IL LIBRO TERZO DELLE CAUSE CIVILI

In primo luogo, ci siamo studiati, con molta ponderazione, di evitare che i meriti delle cause siano annullati, senza motivo, dalle tortuosità dei litigi e dagli intralci delle contese. Qualora capiti che tra i nostri cittadini sorga un'inter-na..... civilmente, dopo aver tentato la strada maestra della ragione, dovrà procedersi attraverso la via giudiziaria, secondo le norme che seguono, come abbiamo curato di scrivere in questo libro.

I

CHE NELLE CAUSE CIVILI O MISTE ECCEDENTI LA SOMMA DI 20 LIBBRE IL PODESTA' PROCEDA NELL'ORDINE SOTTO INDICATO A MENO CHE LE PARTI NON SIANO ACCORDATE DIVERSAMENTE

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che il Podestà, il Giudice o il Rettore, nelle cause civili e miste, che non superino la somma di 20 libbre, siano tenuti a procedere nell'ordine sotto riportato, a meno che, per una conclusione più celere, le parti, che vogliono litigare, non avranno voluto che si proceda, nelle cause stessem con procedura più spedita. Prima di tutto che, a richiesta di colui che accusa o di chi intende muovere causa in un giorno al posto di un altro, sia citato l'accusato, un'ora prima che si faccia notte, per mezzo del messo comunale, di persona, se potrà essere reperito; altrimenti, nella casa della sua abituale residenza, e, se non sarà comparso, sia citato di nuovo, come sopra; e, se non si sarà curato di comparire, sia citato di persona, per la terza volta, pernotto, oppure a casa, con voce alta ed intelligibile, alla presenza dei vicini, come testimoni, perché venga a rispondere della denuncia oppure all'accusa, che deve essere prodotta da colui che fa la citazione. E che, se nella terza citazione, non si sarà curato di comparire, registrare negli atti della Curia dette citazioni, fatte ininterrottamente, e le relazioni, conformi al vero, relative a quelle, e le accuse delle contumacie, presentata detta denunciaod accusa davanti al Pretore, che siede in tribunale all'ora consueta, da colui che intenta il processo, il predetto accusatore, se avrà tentato causa per fatti relativi alla persona o per fatti relativi alle cose, sia immesso nel possesso dei beni mobili ed immobili dell'accusato, per i debiti e per le spese, oppure si faccia l'esecuzione contro gli averi richiesti e contro la sua persona, secondo la volontà dell'accusatore. Ma che, se sarà stato richiesto solamente qualche immobile, si ponga nel possesso di detto avere, anche per le spese sostenute e, se colui che è accusato, entro un mese, dopo detta immisione nel possesso di detti averi e dopo l'esecuzione, avrà fatto la sua comparizione ed avrà voluto recuperare (l'immobile), si ascolti,



dopo che siano state prima congruamente risarcite le spese all'accusatore, ed il possesso faccia il suo corso normale. Ma che, se, per procedere a detta esecuzione, non si trovassero né il detto accusato né i suoi bene, contro i quali possa essere fatta detta esecuzione, egli sia bandito dalla città di Ferentino e dal suo territorio, nella quale non possa rientrare, se non avrà congruamente risarcito le spese all'accusatore e se, in seguito, non avrà fornito un'idonea cauzione di rimettersi alla legge e di pagare la sentenza allo stesso accusatore, adempite le quali formalità, il processo faccia il suo corso normale, secondo l'ordine sotto riportato, per coloro che compaiono in giudizio. Ma che, se l'accusato, entro detto termine, non avrà recuperato detti averi, sia concesso all'accusatore, senza decreto del signor pretore, di mettere in vendita i detti averi con notificazione per bando attraverso la città di Ferentino, in almeno dodici dei soliti luoghi, da dividere in tre giorni diversi e fissando il giorno festivo, nel quale, dopo l'ora dei vesperi, nella piazza del Comune, detti averi saranno venduti al maggior offerente. E detti bandi siano registrati dal notaio delle cause civili del Comune, secondo la relazione di detto messo. Ma che, se non si trovasse i compratori di detti averi, essi siano assegnati al detto accusatore, come signore e padrone dei medesimi, per la quarta parte del prezzo più basso di quello che detti averi potrebbero in realtà valere. E, se sarà capitato che detti averi siano venduti ad un prezzo superiore a quello che detto accusatore avrà richiesto, od avrà preteso, od anche l'avrà superato (*passo oscuro*), oppure sarà rimasto presso lo stesso accusatore, che lo stesso accusatore sia tenuto a consegnare tutto il di più all'accusato, se quello potrà essere rintracciato, altrimenti sia tenuto a depositarlo, secondo la disposizione del potestà. Ma, contro coloro che si presentano in giudizio, sarà prodotto dall'accusatore l'atto di accusa davanti al podestà e, se l'avversario ne avrà voluto copia, gli si dia a spese di chi l'ha prodotto e a lui sia concesso un termine di tre giorni, per rispondere ponderatamente, passato il qual termine, si dia un termine di tre giorni

all'una e all'altra parte, per contestare la lite, dopo il qual termine, se sarà stato l'accusatore, sia condannato alle spese e si assolva l'accusato dall'istanza della causa; ma, se l'avrà trascurato l'accusato, sia condannato (*a pagare*) la somma contenuta nell'atto di accusa e le spese e, trascorsi dieci giorni, purché non sia stato interposto appello, il podestà ed il giudice, a richiesta dell'accusatore, sia tenuto a fare l'esecuzione sia contro gli averi che contro la persona, secondo la volontà di detto accusatore, fino alla somma risultante dalle predette spese. Se, invece, la lite sarà stata contestata e l'accusa sarà stata negata all'accusato, si dia all'accusatore un termine di sei giorni utili, come prima dilazione, per addurre le prove e (*segue fase intraducibile*), se lo stesso accusatore chiedesse all'accusato, chiamato in causa, un'altra dilazione, gli si dia un termine di tre giorni, come seconda dilazione, se avrà giurato di non aver potuto portare le prove entro il primo termine e di aver avuto un legittimo impedimento; e, se, entro detto termine, non avrà prodotto (*le prove*) né provato niente, l'accusato sia assolto e l'accusatore sia condannato alle spese, a meno che non abbia avuto un giusto motivo di muor causa. Ma che, se l'accusato, nella prima e seconda esibizione delle ragioni dell'accusatore, avrà voluto la copia degli atti, gli si dia, con il termine per rispondere alla prima, dopo che da lui sia stata data prima la risposta con la parola: "credo", se sarà stato letterato e se la cosa gli sarà stata richiesta. Se, invece, sarà stato contadino e digiuno di lettere, non sia tenuto a rispondere, se non per mezzo del procuratore. E, data la risposta, se lo stesso accusato avrà voluto presentare delle domande contro le ragioni addotte, gli si dia il termine di due giorni per addurre le prove e per ritenerle provate, così come

sopra è stato fissato per l'accusatore e, similmente, per presentare le domande all'accusatore e per rispondere agli articoli (di ragione), alle interrogazioni, ai capitoli che quello deve presentare; trascorso il qual termine, si renda pubblico il processo e si fissi all'una ed all'altra parte o le stesse parti dei promotori avranno chiesto la facoltà di parlar contro per la seconda volta, sia loro concessa, col termine di tre giorni utili per fare eccezioni, per addurre le prove e per ritenerle provate. Trascorso il qual termine, si conceda un termine di cinque giorni utili per la testimonianza. Trascorso il qual termine, si concluda con la causa e, quindi, si emetta la sentenza.

II

CHE IL PODESTA' SIA TENUTO A CONDURRE A TERMINE TUTTI I PROCESSI CIVILI ENTRO IL TERMINE DI QUINDICI GIORNI

Similmente, stabiliamo che il Podestà od il Rettore ed il Giudice siano tenuti a condurre a termine, entro quindici giorni dopo la conclusione, tutti i processi civili, che siano stati dibattuti davanti a loro, nel tempo del loro governo, e che siano stati dibattuti davanti a coloro che li hanno e no si sarà rinunciato ad esse durante lo svolgimento della causa, e, se avranno contravenuto, paghino col loro proprio salario..... di denari del Senato. Così, tuttavia, che tutti i processi civili dibattuti, da 20 libbre incluse in giù, si ascoltino e siano condotti a termine dal Podestà, dal Giudice o dal Rettore sommariamente ed in forma extragiudiziaria, senza pubblicità e senza apparenza di giudizio, dopo aver indagato solamente sulla sostanza della verità, cosicché diventino completamente inoperanti la presentazione dell'accusa, la contestazione del processo ed ogni forma legale di giudizio. Che l'accusa, tuttavia, da riportare agli atti, possa e debba essere fatta sia con parole sia per iscritto e che ad essa faccia seguito la condanna o l'assoluzione.

III

CHE LE LITI CHE PENDINGONO TRA I CONSANGUINEI DEBBANO ESSERE RIMESSE AL GIUDIZIO DI UN ARBITRO

Similmente, stabiliamo ed ordiniamo che la causa o le cause civili, che perdono e che sono sorte tra consanguinei ed affini, sino al terzo grado incluso, debbano essere rimesse dalle stesse parti al giudizio di uno o di alcuni probiviri e che questi debbano essere scelti e fissati da loro subito, si comune accordo, a richiesta di qualunque parte lo chieda, sotto la pena di 50 libbre del Senato (*che deve essere pagata*) subito dalla parte retinente, tralasciati completamente qualsiasi sentenza del Podestà, del Giudice o del Rettore, ed ogni forma legale ed ordine dei giudizi, e sulle formalità da seguire in questo compromesso si stia alla sentenza degli arbitri. Ma vogliamo che, se la causa o le cause saranno state dibattute od iniziate davanti al Podestà e su di esse sarà stato avviato il processo colla citazione dei testimoni e saranno trascorsi dieci giorni dopo la detta citazione, il compromesso non possa essere richiesto se non per volontà delle parti. E che questi probiviri, scelti e delegati, siano tenuti e debbanp accettare l'incarico del compromesso, non appena che lo stesso compromesso sia stato concordato, ed anche vedere e prendere conoscenza della detta causa o delle cause, senza processo, senza forma di giudizio, senza pubblicità, senza la formalità e l'aspetto di un giudizio, ed anche condurre a termine e definirle, di diritto e di fatto, entro tre mesi dal giorno in cui il compromesso fu concordato, sotto pena di dieci libbre per ciascuno dei detti probiviri scelti, come sopra detto, da togliersi come sopra; trascorso il qual termine, il compromesso, per legge, non valga. Che le parti, comunque, siano tenute e debbano ritenere il lodo e l'arbitrato, la decisione e la determinazione di questi, ed a ritenerla approvata, gradita, valida ed immutabile, e che il Podestà, il Rettore o il Giudice sia tenuto a dare ordini per la sua esecuzione, nel modo in cui sarà stato definito e deciso dagli stessi probiviri, a richiesta della parte che ha mosso la causa, dopo che siano trascorsi dieci giorni dal giorno dell'emanazione del lodo o della risoluzione, della decisione o dell'arbitrato, a pena di dieci libbre di denari da trattenere dal suo salario.

...Continua al prossimo numero

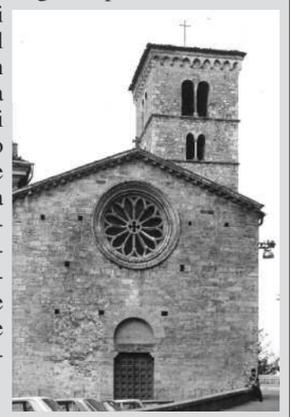
Il 3 Febbraio Santa Messa trasmessa in diretta su Rai Uno La Giornata della vita nella chiesa di San Francesco in Ferentino

Attraverso la televisione è stata mostrata una comunità in preghiera, riunita attorno all'altare del Signore in una della chiese più belle della città

"Ci è stata mostrata Ferentino così come desideriamo vederla".

Questa è stata l'emozione provata da molti cittadini ferentini che hanno visto in televisione la Santa Messa celebrata il 3 Febbraio nella chiesa di San Francesco e trasmessa in diretta su Rai Uno. Una città dove regna l'amore nelle famiglie, dove nonni, genitori e figli si ritrovano insieme davanti al focolare domestico, dove si fa memoria della storia anche grazie ai numerosi monumenti. È stata presentata una comunità in preghiera, riunita attorno all'altare del Signore in una chiesa molto cara al popolo di Ferentino, uno dei rari esempi di edilizia francescana duecentesca del Lazio. L'edificio, a navata unica, mostra due campate coperte con volte a crociera ogivale, seguite da un tratto a tetto con travi di legno. L'abside affrescata accoglie la pala d'altare raffigurante la *Madonna col Bambino ed i Santi Ignazio e Francesco Saverio* (secoli XVIII-XIX), aggiunta quando la chiesa passò dai Francescani ai Gesuiti. Dal secolo XVII è il dipinto con *San Francesco che riceve le stimmate*, posto su un altare nella campata intermedia. In questo suggestivo scenario è stata celebrata la Santa Messa nella Giornata della vita. Nell'omelia, il parroco Mons. Nino Di Stefano ha ricordato come sia necessario servire e rispettare questo grande dono di Dio dal concepimento fino alla morte naturale. In particolare ha ricordato che ai genitori non spetta essere creatori ma cooperatori del progetto che il Padre ha sulla persona umana che fa nascere attraverso la loro unione. Per questo è necessario che siano tutelati il diritto alla vita e alla famiglia. La liturgia è stata animata dal coro parrocchiale sotto la guida del maestro Ginevra Mastrangeli e dell'organista Paolo Affinati. Il servizio liturgico, coordinato dal cerimoniere Luca De Santis, è stato prestatato da alcuni ministranti della Parrocchia. Sicuramente le belle immagini del 3 Febbraio scorso hanno dato gioia e desiderio di maggiore impegno a chi le ha viste con commozione.

Luca De Santis



Chiesa di S. Francesco

Ma Domiziano incallito al male, in quel frattempo rievocava alla memoria la proposta fatta colla sua Augusta Domizia, e scattando in piedi, come se infastidito, muovevasi per accommiatarsi, e deciso, esternava la repentina risoluzione presa con dire – Credevo rendervi felici, ma nol volete; ne mi frappongo alla vostra volontà: però vi affermo che i ministri Augustiani, inesorabili, vi sovrastano la morte; essi, sono potenti, la loro parola è sacra, volendolo, potrebbero sconvolgere l'ordine dell'impero: la permanenza di voi due cristiane alla corte, ne sarebbe l'incentivo: adunque per la comune salvezza vi propongo, o l'esilio ostinandovi nel vostro proposito, o la corte passando allo stato di spose – Quest'ultimo dilemma, dell'esilio e della corte, Domiziano, ebbe a ripetere più volte incamminato, dopo svincolatosi dalle donne, che lo salutavano con affetto. L'Augusta Domizia, che era ad origliare segretamente, pergiunse a carpire ogni detto, ogni parola dell'avvenuto colloquio: essa, di nuove acre, ponderandone con freddezza i risultati, si fè certa che nulla tornava di sua piena soddisfazione; anzi, quel mezzo termine di ambigua misura tenuto da Domiziano, era quasi avverso al piano di sua trama ordita, e piuttosto, che no, tendeva a sviarne affatto l'ordine premeditato: sicchè, alquanto sconcertata, l'indusse a farne le confidenze col suo fido cortigiano Stefano, per trarlo in aiuto e complice alla truce opera iniziata. Stefano, era un uomo di pari malvagità, e connivente in ogni triste azione coll'Augusta sua protrettrice Domizia: Domiziano lo aveva innanzi nominato tutore della vedova e della sua nubile Domitilla, sicchè il cospicuo patrimonio di queste, sì in Roma che in Campagna amministravasi già da Stefano, non senza avidità di dominio e garbugli, non pochi (1). Esso, era il più accostato al trono imperiale, ed invigilava d'appresso la sacra persona di Cesare. L'adesione del perfido cortigiano, tosto si ebbe, ed il suo consiglio prevalse, perché decisivo. Esso, calmava ogni iracondia, ogni accidia, ogni furore, in Domizia, con dirle – Augusta, s'abbia presto l'ordine di relegazione, ed al resto penseremo noi. – Indi, uno sguardo d'intelligenza correva tra i due tristi, in conferma di reciproca solidarietà. Da quel momento, Stefano, ch'era pur siniscalco di palazzo, chiamava a far parte tra le guardie dell'imperatore, i fidi suoi amici pretoriani, Petronio, Norbano e Partenio; che pur collegati e dovuti all'Augusta Domizia, insieme concentratisi, convennero, che e scopo precipuo e in quel caso e momento, si era di secondare Domiziano nelle voglie delle più raffinate turpitudini, col proponderlo alla dissolutezza dei piaceri disonesti, alla smoderatezza delle orgie, all'ingordigia delle crapule, affine di ridurlo piombato a stato di abbruttimento ed incosciente. E di fatti non andò guari, che nell'ultimo periodo dell'impero, lo stolido Cesare, era pergiunto a tal parossismo d'insania e di collera, da far seriamente dubitare del suo fermo. Uccise gli astrologi, che non seppero liberarlo dai rimorsi. Sfidò inortandolo Giove a colpire colla folgore: ed immerso in consimili stranezze, senza punto curare ne sudditi, ne impero, ebbe a protrarre la vita per mesi e mesi in uno stato abietto, e puramente automatico(1). Fu nel frattempo di un cotal periodo di evoluzione e di stravaganze procurate alla corte, dai congiurati, che l'astuta Domizia, nemica giurata delle due

“..Proseguiamo il lavoro” “Storia di Ferentina”

di Giacomo Bono



imperiali Domitille, faceva accedere presso Domiziano, il temuto capo dei sacrifici, Publio Tarquinio, per chiedere e carpire l'ordine di procedere contro le meschine donne, accusandole di spergiure e nemiche agli Dei. La cruda Augusta, che fra le quinte sperava, certa di coglier così nel segno, aspettavasi la condanna di morte per le sue perseguitate, e già nel suo barbaro cuore si pregustava la gioia: ma con non poco suo disugusto e stupore ebbe a restar disillusa, d'appoi che l'imperatore, ridestandosi come per incanto dal coro di ebrezza cui era dominato, fissava lo sguardo irato e penetrante addoppo a Publio Tarquinio, e a voce tonante, dicevagli – Ho detto esilio... non altro... basta – Ed il capo dei sacrifici ritenutosi importuno tra se e se, sconcertato ed atterrito, si chinava e toglieva alla vista dell'irritato imperatore. Indi a poco, Domiziano, era a tuffarsi nel bagno; uscitone rinfrescato dal tepore delle acque, ingiungeva alla sua sposa – Domizia, farai dire al governatore Mamertino, che assegno a quelle poverette, le vicine isole di Pandataria e Ponza, onde possano ravvedersi – Ma Domizia, divorata dalla rabbia non rispondeva; soltanto limitavasi ad accennare col capo sollecita ubbidienza. Mentre, il siniscalco Stefano, era ilare d'umore, e sogghignava arditamente, mostrando collo sguardo alla sua Augusta, la stoltezza e l'imbecillità di Domiziano: ed in vero, esso, con quel sorriso schernitore, accennava a moderazione e pazienza, perché tutto era corso per il buon verso, ed a meraviglia: non aveva egli affermato innanzi, che ottenutasi la condanna d'esilio, avrebbe pensato al resto? Ora eccolo all'opera. Publio Tarquinio, per quanto uomo fosse afferrato in perseguitare i cristiani, pure verso le due imperiali donne, restò disarmato e scoraggiato affatto: esso, ricordava ancora quella voce imperiosa, quello sguardo truce di Domiziano, che toglievano a lui ogni prurito d'agire. Fu lieto in apprendere, che l'ordine di relegazione, era stato girato per offesa del siniscalco Stefano, al governatore Lucio Mamertino. Stefano, era riguardato come l'oracolo della corte; lo stesso senato ed ogni ceto di cavalieri e di dignitari, lo ritenevano al pari del grande Cesare: sicchè l'ordine d'esilio da lui trasmesso al governatore, si ebbe immediata e diligente esecuzione. Le isole Pandataria e Ponza, destinate a dimora delle due relegate donne cristiane, facevano parte della Campania, governata allora dai consoli Capitone e Rufo(1): quest'ultimo, ch'era a presiedere le provincie del Napoletano, si riscontrava d'indole triste e d'idee scellerate, conforme quelle del siniscalco; sicchè tra Stefano e Rufo, in concepir mali e garbugli, erano sempre a trovarsi di pieno accordo. E non andò guari, che Virgilio Rufo, dietro relazione del governatore pergiungesse in Roma per ghermire l'arida preda delle due imperiali matrone, dannate all'esilio: fu prima cura di esso, far adempiere rigorosamente ai doveri di legalità, colla notifica e lettura della sentenza alle due captive, che le dannava e le relegate in Pandataria e Ponza; fissandone il

trasporto, per il decimo giorno dopo l'annuncio stesso. I giudici nel compiere quell'atto, presso due membri, legati per vincolo di sangue all'imperatore, apparvero silenziosi e dispiacenti; tanto, che la vedova Domitilla ebbe a notarli, ed incoraggiata l'indusse a domandar loro spiegazioni, per sapere, se le due isole assegnate, erano per ritenere separate, o no: ed all'affermazioni di quelli, essa, rimase oltremodo abbattuta ed afflitta. Il fatto di sapersi disgiunte, era l'unico predominante pensiero che affliggeva e straziava, in quell'istante, il cuore della derelitta vedova: essa, più che a se, pensava alla nipote nubile, isolata tra poco, ed abbandonata fra gli scogli e le grotte dell'isola, popolata da malfattori e gente invereconda: con ribrezzo già ne preveniva gli assalti e le sevizie da operarsi su quell'innocente e casto corpo, da così crudi e rozzi persecutori: maggior pena recavale il pensiero, che poste separate l'una dall'altra, veniva così negato loro, financo il conforto di potersi infondere a vicenda coraggio e fermezza, fra le strette del supplizio e della certa morte, cui erano riservate. I premurosi cristiani di Roma, informati appieno della imminente deportazione inflitta alle loro consorelle di fede, unanimi furono solleciti di adunarsi a convegno, presso la via Patrizia, nella casa del fu senatore Cornelio Punico Pudente, che dopo aver dato ricetta all'apostolo S. Pietro, ancora proseguiva ad essere il rifugio dei fedeli, coll'assenso del figlio Pudente Giuniore e Sabinella sua moglie. Quivi essi tutti, insieme al Pontefice Evaristo, vescovi, leviti, e neofiti presenti, deliberarono di porgere aiuto e tributo di devozione alle prigioniere imperiali cristiane, tanto per dovere di religione, quanto per debito di alta gratitudine, per i tanti servizi da queste, all'incremento della chiesa. E tanto pio e giusto desiderio dei fedeli, sebbene di difficile attuazione, pure doveva ad ogni costo raggiungere il desiato scopo. Il maggiore inciampo da superarsi per la riuscita di tant'opera meritoria, era la grave difficoltà di potersi introdurre nella corte presso le due correligionarie, che già consegnate captive, si ritenevano sorvegliate entro l'appartamento di palazzo, ed alla vista di Domiziano e di Domizia: eppure tant'arduo scoglio doveva scomparire di fronte al fervore e alla tenacia dei risoluti seguaci della fede, i quali, unanimi postisi all'opera, e ricercandone affaticati la possibile via di riuscita, scorsero d'opportuno mezzo la valevole mediazione del buon generale dell'esercito, Placido Eustachio, amico intimo dell'estinto console Clemente, non che del giovine Ufficiale Pretoriano, Cornelio Eubulo, cugino di

Pudente e cognato di Sabinella, insieme ai fidi militi Nereo ed Achilleo: dell'annuenza di costoro, essi, ne eran pur certi; come si ebbe, perché legati in intimità e devozione alla casa dei Flavi. Dopo ciò la sera innanzi al decimo giorno, breve periodo di tolleranza concesso alle recluse, all'ora del crepuscolo, consueta per la distribuzione del pasto alle milizie, l'ufficiale di turno presso la corte imperiale, ch'era il noto Eubulo, con passo franco e disinvolto, traversava la lunga corsia e le anticamere delle due recluse, seguito da un uomo attempato e ravvolto in lungo paludamento, recante sotto braccio la sportula delle provvigioni, da figurare il fornitore; d'esso, era il Pontefice Evaristo, che personalmente si recava a confortare l'imperiali matrone recluse, conducendo loro ravvolto in candido pannolino, il sacro pane Eucaristico, onde fortificarle in Gesù Cristo. Papa Evaristo, successore del già martire Anacleto, all'ultim'anno dell'impero di Domiziano, si ebbe la reggenza della cattedra Apostolica. Nativo di Betlemme, ma domiciliato da tempo in Roma, le sue eminenti virtù, rifulsero ben note agli occhi di tutti i componenti la chiesa, che unanimi lo elevarono a supremo Pontefice, nel tredicesimo giorno di sede vacante. Il suo predecessore Anacleto, lo riteneva in gran pregio, durante quei turbolentissimi tempi di persecuzione. Evaristo, era conscio ed anche testimone oculare dei grandi benefizi arrecati di già alla chiesa per opera del console martire Flavio Clemente, della sua consorte vedova Flavia Domitilla e della nubile nipote Flavia Domitilla, quali proventi cristiani dell'imperial casa, specialmente al tempo che dominavano al fianco di Vespasiano, di Tito, e di Giulia. Il buon Pontefice a cui tutto era noto, e tutto ricordava con sensi d'alta ammirazione e bontà, fu tosto penetrato da indicibile contento, in sentirsi la proposta di quel plebiscito di affetto, elevata dal suo gregge, in ossequio alle afflitte imperiali recluse cristiane: ed esso, come fu sollecito in assentire ai voti dell'assemblea dei fedeli, tenuta allo scopo, siccome innanzi vedemmo, in casa di Cornelio Punico Pudente presso la via Patrizia altrettanto fu energico e risoluto di voler compiere quel doveroso atto di carità cristiana verso la prigioniera, recandovisi personalmente ad onta dei pericoli e dei rischi per la propria vita. L'ardua impresa, la costanza spiegata, ed il pieno intento ottenutone, di fronte alla difficile missione impostasi in quel momento, sono requisiti certi, che valgono ad affermare gli alti meriti, cui adornarono Evaristo durante il suo pontificato, e prima di raggiungere pur esso la palma del martirio, entro il successivo decennio all'impero di Ulpio Traiano. Pertanto con l'aurora del seguente giorno di quella visita inaspettata, le due recluse, non appena ristorate le forze allo scarso e concitato sonno della notte, adibita per il più delle ore alla preghiera; tosto, si videro circondate da un drappello di militi ..., presieduto dal Tribuno, agli ordini del console Virgilio Rufo, che d'appresso scortavalo. Dietro ordinati questi, le meschine donne, furono legate

strettamente ai polsi, e tra spinte, percorse ed ..., brutalmente sollecitate a camminare e a prendere la scala ed il peristilio dell'imperial palazzo, per esser tradotte ignominiosamente alle lontane carceri Mamertine. Non un gemito non un lamento di dolore, potè notarsi da quel primo saggio di tormento inflitto alle prigioniere: anzi esse per giunta così malmenate al precario ritrovo in fondo alla vasta corte della carcere, in un istante di sosta, tosto si guardarono entrambe in viso con occhio ilare, e collo stesso desiderio di infondersi a vicenda coraggio; e furono liete di scorgerele e sentirsene a dovizia ricolme. Dopo un ora di aspettito incirca, con assordante fragore delle ferrate ruote, giungevano i pesanti calessi, destinati a ricevere i condannati alla deportazione: ognuno di essi all'esterno del retrolato portava scritto a colori il nome della casa di pena cui erano destinati: venuti con ordine e con lento passo, l'allinearono in fila lungo il recinto della corte, in attesa di comando. La guardia, che più d'avvicino sorvegliava le due captive imperiali donne, ed intenta a seguire vigile la sfilata dei lugubri veicoli, ad un dato punto, fatto segno il atto colla mano, gridava – Pandataria et Pontia; - ed a quel richiamo, uno dei carri deviando dal corteo, veniva a raggiungere le condannate donne, le quali, bruscamente spinte a salire il montatoio, testè furono introdotte e cacciate a giacere in sulle ruvide panche, e quindi, rinchiusi in quella prigione ambulante. Due militi conduttori sul davansale seduti, prese le redini acceleravano la corsa del convoglio, bestemmiando e scrosciando colpi di frusta all'impazzata sulle bestie aggiate, che messe a corsa sfrenata, in breve, lasciarono Roma e la porta latina, per inoltrarsi lungo l'ombreggiato stradale; finchè giunto al confine Veliterno, dietero volta a destra infilando la via Appia quivi, il suono del corno per tre volte ripetuto, arrestava istantaneo il carro dalla corsa, e tosto altri reclusi già in attesa, venivano bruscamente spinti dalle guardie, alla rinfusa tra i vuoti posti. Ripreso il viaggio, le prigioniere imperiali, accovacciate e strette in fondo all'angolo, restarono ammorbate dal fetore emanante dalle affrante membra di quelli infelici schiavi; i quali, alla loro volta girando il languido sguardo sui vicini compagni di pena, furono stupefatti e meravigliati, di vedersi tra loro reclusi, due captive dall'aspetto di nobili matrone. E non andò guari ch'essi tutti, vinta ogni ritrosia e fatta annistanza, si spinsero reciprocamente al sentito bisogno di sfogo, col raccontarsi a vicenda le proprie colpe, le proprie condanne. Le imperiali donne interrogate, rifuggendo la menzogna, si dissero nazzarene, e dannate all'esilio per tal colpa: esse, ben compresero, che al nome di nazzarene, tutti ebbero a contorcere la bocca in atto di ribrezzo e dispregio; ma consimile umiliazione, per ambedue le ferventi cristiane, era gioia. Frattanto le ore scorrevano celeri, con il calesse che divorava la via: il mare vicino appariva col suo immenso panorama allo sguardo dei disgraziati reclusi, che dovevano senza meno solcarlo, senza speranza di più porre piede alla spiaggia. Il carro nella sua corsa veloce, oltrepassando il tronco volsco, che immette a Sessa e Priverno, si dirigeva sempre più rapido alla volta di Terracina. E quivi, prossimo alla spiaggia, già alla portata dei vascelli e delle guardie in attesa dei condannati, il pensiero delle due

imperiali matrone recluse, corse veloce alla dura e imminente separazione: il momento previsto giunse straziante per esse e per gli astanti: la nubile Domitilla poggiato il capo reclino sulla spalla della vedova e derelitta zia, non stancava di baciarla: in ambedue le lacrime incessanti ed i ripetuti singhiozzi erano a giustificare l'alta costernazione di non potersi frenare; il dolore e l'angoscia si cosparsero sulle faccie di tutti i presenti a quella lugubre scena. Mentre, tra il mormorio di molti compassionevoli e tra l'agitarsi dei movimenti continui strappati dall'ambascia, l'imperiosa ed egoista voce del tribuno, arrestava il carro dal corso, e ne apriva nel retrolato il ferrato sportello. E nel contempo, che i primi reclusi porgevano piede a terra, la nubile giovanetta; incamminatasi ed intenta a dar sostegno alla conquista zia e vedova Domitilla, si accommiatava da essa con sussurrarle all'orecchio- Zia io sarò salda con l'aiuto di Gesù Cristo. Zio Clemente ci aspetta la su nel cielo: Ivi soltanto saremo felici...addio...addio. Vuotato il carro e compiuta la consegna dei reclusi, alla lor volta le donne vennero liberate dal nodoso laccio, che le riteneva avvinte: e tosto, la giovane Domitilla fu spinta a montare un battello di breve trasporto; e la vedova Flavia Domitilla, cacciata entro una nave di lunga tirata. Il battello, inoltrato nelle acque e spinto da robusti rematori, usciva in alto mare; dopo qualch' ora di viaggio, costeggiato il Golfo Gaetano, silenzioso, ebbe raggiunto l'isola di Ponza, sbarcandovi la nubile imperiale giovanetta Domitilla, con altri captivi, dannati a prender dimostrabile in quella triste casa di pena. Intanto il naviglio conducente la vedova del martire Clemente, Flavia Domitilla, dopo un lungo percorso nelle acque, sfuggito alla vista di Terracina e di Ponza, rivolto a levante, veleggiava rapido sempre più innanzi fra le onde cupe della sera avanzata; soltanto a perfetta notte, salpato il porto di Napoli e costeggiato il molo Puteolano, raggiungeva l'isola Pandataria, per rinchiudervi l'imperiale matrona, insieme ad altri deportati. Il triste albergo di Pandataria, detto anche Vendotene, componevasi di poche casupole in legno, sovrastanti la sommità dell'alto e maltagliato scoglio; erano abitate da un discreto numero di schiavi colle rispettive famiglie, e noti col nome di guardie carcerarie. Al disotto dell'erta pendice, lambita intorno dalle acque del mare, stavano in fila scavate con ordine nel vivo masso, una quantità di grotte, che si intersecavano vaste al di sotto nel seno della terra, e fornite ai lati da più angusti e profondi cunicoli. La melura prodotta dal continuo infiltramento delle acque salse, ne riempiva il suolo di detrito vulcanico in ognuna, tanto da renderlo or soffice or duro: le pareti rustiche e viscoso erano abbastanza ammuflite dall'umidità: poca paglia lurida e trita in un angolo, qualche pietra liscia, ed una brocca di terracotta, formavano il giaciglio e l'arredamento di quelle cupe spelonche. La reclusa donna cristiana Flavia Domitilla, l'imperiale vedova del martire Flavio Clemente, non appena giunta al destino di pena in Pandataria, venne condotta in una di quelle orride celle, scortata da due robuste negre: quivi collocata appena, venne sottoposta al tatuaggio di uso, e contrassegnata nelle braccia colla lettera C, corrispondente al numero cento: indi, con sveltezza e singola-

re avidità fu spogliata del ricco abito matronale di bianca lana per esser ricoperta colla tunica di vario colore, usata dalle liberte e meretrici: per ultimo, una breve e pesante catena, ribadita coll'un capo all'altro del ferrato anello, stretto al nudo collo per ambo i piedi, le ridonavano la libertà delle braccia, destinate al servizio di più faticosi lavori. E fù soltanto a tarda ora di quella prima notte, che le due negre custodi, indicato il giaciglio alla novella reclusa, senz'altro dire, volgendo altrove i passi, si allontanavano da essa.

Ed era tempo: Domitilla sentiva il bisogno di restar sola! Essa, afferrata dall'emozione del viaggio, strappata all'affetto della cara nepote, fu talmente scossa, e conguisa dall'ambascia, che agiva, guardava ed udiva automaticamente e per incanto: la mente offuscata le negava la cognizione delle cose, e le forze esauste si ricusavano finanche di sorreggere l'esile suo corpo; tanto, che precipitava sul lurido giaciglio, invocando il nome di Gesù Cristo, per chiuder le luci al sonno ristoratore. Svegliatasi al mattino alquanto rinvigorita, ebbe la piena cognizione del suo stato: i due anelli di ferro erano a corrodere la pelle e la carne dei piedi; il tatuaggio non cicatrizzato le riteneva indolente le braccia; le incessanti punture delle zanzare, punzicchiavano il viso; la melma del suolo e delle pareti, imbrattava ed irrigidiva il suo corpo; il fetore nauseante, ch'esalava da ogni angolo della grotta, le giungeva alle nari offensivo e ributtante. Che di più triste?

... segue al prossimo numero



"Loyal Edmonton Regiment"



"Princess Louise Dragoon Guards"



"North Irish Horse"

La battaglia di Monte Radicino

di Pietro Scerrato

Nel numero di *Frintinu me* del giugno 2006 avevo parlato dei bombardamenti aerei operati sulla nostra città il 24 e 25 maggio 1944 dai B26 Marauder del 320° Gruppo Aereo comandato dal colonnello Eugene Fletcher, pubblicando anche i rapporti originali delle 2 missioni e le foto aeree che documentavano il bombardamento in corso.



Tali documenti descrivevano con agghiacciante crudezza di particolari gli esiti di 2 operazioni freddamente denominate come "interruzione di incrocio stradale" e che portarono invece sulla nostra città uno strascico devastante di morte e di distruzione.

La strategia messa in atto dal comando alleato mirava allo "strangolamento" dell'esercito tedesco, interrompendo, tramite bombardamenti a tappeto, tutte le vie di comunicazione ed impedendo quindi i rifornimenti alle linee del fronte. Pur nella sua insensibilità verso i costi pagati dalla popolazione civile tale strategia risultò comunque abbastanza efficace dal punto di vista militare contribuendo se non altro ad accelerare la sconfitta tedesca e quindi la fine della guerra e delle grandi sofferenze.

In tale contesto si inserisce l'episodio descritto nel presente articolo: la battaglia di Monte Radicino avvenuta la settimana successiva a quei 2 tragici bombardamenti nel mentre gli alleati, dopo aver rotto il fronte di Cassino, avanzavano rapidamente lungo la via Casilina incalzando da vicino le truppe tedesche in ritirata.

Il 30 maggio 1944 3 reggimenti canadesi il "Loyal Edmonton Regiment", il "Princess Patricia Canadian Light Infantry" e il "Seaforth Highlanders of Canada" attaccarono la città di Frosinone trovando accanita resistenza nei soldati tedeschi del 134° battaglione della 90ª Divisione Panzer Grenadier.

All'alba del 31 maggio i canadesi penetrarono in Frosinone da via Napoli prendendo possesso del centro storico; nel pomeriggio avanzarono verso la stazione ferroviaria e di lì si diressero rapidamente verso Ponte Rio (incrocio di Brunella) tentando una manovra aggirante sui tedeschi che si stavano ritirando lungo la via Casilina; i tedeschi non si lasciarono sorpren-

dere e difesero la loro ritirata con un fitto fuoco di sbarramento. I canadesi riuscirono comunque ad avanzare e ad impadronirsi di Colle Cottorino occupando quindi una posizione dominante sulle vie Casilina e Tiburtina. Nel frattempo giunsero a Frosinone anche i soldati inglesi della 36ª Brigata della 78ª divisione, provenienti da Arnara e Torrice, i quali si diressero immediatamente verso Alatri e Veroli dove entrarono il giorno successivo. I canadesi invece proseguirono la marcia lungo la via Casilina in direzione di Ferentino nell'intento ovviamente di raggiungere Roma il prima possibile. La loro avanzata non fu però facile perché i tedeschi in ritirata continuavano ad opporre una accanita resistenza: insediatisi su Monte Radicino, punto strategico fondamentale per il controllo delle 2 strade di accesso a Ferentino: la via Casilina e la stretta di Terravalle (nei cui pressi era insediato anche il loro comando), i tedeschi potevano colpire agevolmente le truppe nemiche in avanzata. Per poter raggiungere Ferentino i canadesi dovevano quindi assolutamente assicurarsi il controllo di monte Radicino. L'attacco al monte fu affidato agli uomini del Loyal Edmonton Regiment (i cosiddetti Eddies) comandati dal maggiore Jim Stone con il supporto di uno squadrone corazzato del "British North Irish Horse Armoured". L'incarico di "conquistare" Ferentino fu invece assegnato al "Royal Canadian Regiment" e allo Squadrone 'C' del reggimento "Princess Louise Dragoon Guards".

L'avanzata degli Eddies verso Monte Radicino iniziò alle 11.45 del 1° giugno 1944.

La compagnia A avanzò lungo il lato sinistro del fronte di attacco mentre la compagnia D si mosse lungo il lato destro.

Il percorso era irto di ostacoli: da un lato del fronte d'attacco, lungo la via Casilina, enormi cumuli di macerie provocate dai bombardamenti dei giorni precedenti ostacolavano l'avanzata, dall'altro lato i tedeschi per impedire il passaggio dei carri armati avevano fatto saltare il ponte sul "Fosso Terravalle": i genieri canadesi in 2 ore di frenetico lavoro, con l'ausilio di potenzi mezzi meccanici, riuscirono a rimuovere le macerie dalla strada e a costruire un ponte di fortuna sul corso d'acqua.

I tedeschi avevano pensato di rallentare il percorso dei carri nemici realizzando anche delle profonde buche lungo la via Terravalle. Quella mattina catturarono due giovani pastorelli sulle pendici di Monte Reo e li costrinsero a scavare una di queste buche: i ragazzi temettero fortemente di stare preparando la loro fossa per cui quando, al termine del lavoro, i tedeschi fecero loro cenno di andar via, grande fu il sollievo per il pericolo scampato che fuggirono a gambe levate correndo a perdifiato sino a Monte S. Marino senza mai voltarsi indietro.

I tedeschi intanto martellavano con fitto fuoco di mortaio tutto ciò che si muoveva nella valle. Un loro soldato, votato alla morte, si asserragliò all'interno di una vecchia cisterna in muratura posta sulla sommità del Monticchio (l'altura posta dietro la Grancia di Tecchiena), e di qui, utilizzando a rotazione diverse mitragliatrici pesanti MG-42, tenne lontano i canadesi per diversi minuti, dando

così tempo ai suoi compagni di mettersi al riparo. I canadesi per stanarlo diedero fuoco alla collinetta in modo da offuscargli la visuale e soffocargli il respiro, aggirarono la postazione dal retro e quindi lo uccisero lanciando 2 bombe a mano all'interno del rifugio.

L'attacco vero e proprio verso monte Radicino ebbe inizio alle ore 14.40.

La Compagnia D degli Eddies avanzò rapidamente lungo la direttrice assegnata portandosi sulla sommità della montagna quasi senza combattere; la Compagnia B invece incontrò una accanita resistenza da parte di una pattuglia tedesca con la quale ingaggiò un cruento scontro a fuoco nel corso del quale restarono uccisi diversi soldati tedeschi e un soldato canadese (un altro morì qualche giorno dopo in un ospedale militare).

La Compagnia C avanzò invece sul versante destro, dalla parte di Terravalle, e fu sottoposta ad un intenso fuoco di mortaio e di mitragliatrice proveniente dalla collina posta di fronte a Monte Radicino.

Al termine di un aspro combattimento con un reparto tedesco essi riuscirono però a catturare alcuni prigionieri. Uno dei prigionieri fornì indicazioni precise riguardo il luogo in cui erano posizionate le loro postazioni difensive, riferendo di circa 200 soldati tedeschi attestati nei pressi di una caverna posta alla base del colle.

I canadesi fecero fuoco con i mortai verso il punto indicato dal prigioniero.

Su questo punto le testimonianze sono divergenti. Fonti locali narrano di una caverna (ora interrata) occupata quel giorno da un gruppo di sfollati che fu investita dalle cannonate (non è chiaro se canadesi o tedeschi) con la conseguente uccisione di 4 persone. I diari di guerra canadesi parlano dell'accanita resistenza operata da un gruppo di soldati tedeschi asserragliati all'interno di una caverna, che li tenne impegnati sino a tarda sera: solo alle ore 22.00 del 1° giugno essi riuscirono a penetrare in questo luogo trovando 4 soldati tedeschi morti e una ventina di feriti, mentre il grosso delle truppe nemiche era riuscito a sganciarsi.

Non è chiaro quindi se si tratta di 2 episodi distinti o di una diversa interpretazione dello stesso fatto.

In ogni caso dopo ulteriori piccole scaramucce all'una di notte del 2 giugno la battaglia di Monte Radicino poteva dirsi conclusa con la vittoria dei reparti canadesi e nord-irlandesi.

Nel frattempo gli altri 2 reggimenti canadesi si erano avvicinati alla città di Ferentino superando campi minati e fuoco di sbarramento nemico.

La sera del primo giugno i reparti si attestarono ai piedi di Ferentino. Durante la notte alcune pattuglie penetrarono nel paese per spiare la consistenza delle truppe tedesche ancora insediate scorgendo solo pochi soldati che si stavano accingendo ad una rapida fuga. Il mattino seguente, 2 giugno 1944, i soldati del Royal Canadian Regiment e del Princess Louise Dragoon Guards entrarono quindi senza dover combattere in una Ferentino semidistrutta dalle bombe, accolti da una popolazione stremata dalle sofferenze ma pronta a ricominciare una nuova vita. Sostarono nella nostra città per alcune ore per poi dirigersi verso il loro nuovo obiettivo: la città di Anagni.

CONCERTO DI CAPODANNO 2008

Manifestazione di grande successo

La sera del 1° Gennaio scorso, presso la chiesa di San Francesco, davanti a numeroso ed attento pubblico, si è svolto sotto l'egida della Pro Loco e del Comune di Ferentino l'annuale concerto di capodanno eseguito dal complesso bandistico musicale cittadino, che per la circostanza è stato definito orchestra di fiati "Città di Ferentino", diretta egregiamente dai Maestri Tonino Ciammaruconi ed Alessandro Celardi.

Le applauditissime esibizioni sono state anche arricchite dalla calda voce del soprano Eleonora Caliciotti nostra giovane e valente concittadina. Questo il programma eseguito presentato dal Prof. Pietro Viti di Ceccano.

- Marcia in si bemolle maggiore **Opera 99** di S.Prokofieft - **Choral Fantasy** di J.S.Bach

- **Rondeau** di N.Nulli - **Ave Maria** (preghiera dall'opera "Otello") di G.Verdi - **Colosseo** di L.Di Ghisallo - **Morriconi's Melody** (dal film "C'era una volta il West") - di E.Morriconi - **Introitus voor kerst** di J.De Haan - **Vissi d'arte** (romanza dall'opera "Tosca") di G.Puccini - **La corona d'Italia** di G.Rossini.

In chiusura prima dell'appaludissimo bis finale, ci sono stati i complimenti ed i ringraziamenti per tutti, dal Presidente della Pro Loco Luigi Sonni, dal Vice Sindaco Sergio Marrocco e dall'assessore allo spettacolo avv. Antonio Pompeo. Infine il pubblico tutto in piedi ha calorosamente di nuovo applaudito i concertisti, i due maestri e la cantante.



Da sinistra a destra:

Alessandro Celardi, Tonino Ciammaruconi, Eleonora Caliciotti

SUCCESSO CONFIRMATO PER IL

"FESTIVAL ARTISTICO

DELL'EPIFANIA"

Ha riscosso grande successo la terza edizione del "Festival Artistico dell'Epifania", kermesse per talenti emergenti nel canto, nella musica, nel ballo, nel cabaret e nella danza, ideata da Oreste Datti, cantante/presentatore, art-director popolare con lo pseudonimo de "il Califfo ciociaro". La manifestazione si è svolta il 6 Gennaio, giorno dell'Epifania, nel parterre del bar-ristorante "Il Vascello".

Il festival è stato patrocinato dall'Assessorato alla Cultura, Spettacolo e Turismo e dalla Pro Loco ed ha nel bar-ristorante "il Vascello" e nella gioielleria "Mary Gold" i main-patners principali.

Ben venti sono stati gli artisti protagonisti: **Michela De Carolis**; il duetto canoro **Marina ed Annalisa Fanella**; **Katia Celentano** da Venafro; **Tania Taragiti**; **Eros Priori** da Colleferro; i musicisti in trio chitarra e flauto **Simone D'Ascenzi**, **Francesco Fiorini**; **Elisa D'Ascenzi**; **Manuel Pro**; **Tiberia Beatrice** e **Mattarelli Andrea** coppia ballo latini di Ceccano; **Serena Sarracini**; il duo chitarra elettrica **Emiliano La Bella**, **Simone Trotta**; **Cristina Liberatori**; **Luca D'Ascenzi**; i duo di musicisti batteria e chitarra **Luca Leoni** ed **Emanuele Colella**; **Elisa Perciballi** da Ripi; le ballerine di latino: **Eleonora Favoriti** ed **Anna Cimmino**; **Alessandra D'Onofri**; **Jason Belardinilli** da Ceccano; **Elisa Ceccani** da Alatri;

Alberto Auricchio da Frosinone ed **Angelica Polletta**.

Vincitrice assoluta è stata decretata Alessandra D'Onofri che ha interpretato il brano "Grido d'amore" dei Matia Bazar. Le piazze d'onore sono andate al trio di musicisti Simone D'Ascenzi, Francesco Fiorini ed Elisa D'Ascenzi e al cantante Manuel Pro. Il premio speciale per la categoria baby artisti è andato a Luca D'Ascenzi che ha cantato "Non hai mica capito" di Vasco Rossi che ha prevalso sull'altra giovanissima cantante Angelica Polletta con il brano "Io canto" di Riccardo Cocciante, riportato in auge da Laura Pausini. Ad intervallare i venti concorrenti ci hanno pensato gli ospiti d'onore, ovvero i cantanti: "Il Califfo" Oreste Datti stesso, che ha emozionato con la sua canzone inedita, da poco incisa, "il bicchiere....di malinconia"; Rosa Dell'Olio con brani noti di musica leggera internazionale e Raffaele Aquillace, detto "Raffaello" da Torino, applauditissimo con "Rosse Rosse" di

Massimo Ranieri e "Tanta voglia di lei" dei "Pooh" per finire con l'organettista Andy Polletta con una quadriglia ed un salterello ciociaro. Partecipazione straordinaria della poetessa di Anagni, Antonella Quattrocchi che ha letto un commovente componimento dedicato a Simone Cola.

I componenti della giuria sono stati: l'assessore al commercio Benito Gerpini, presidente, coadiuvato dai consiglieri comunali Giuseppe Patrizi, Franco Martini, Roberto Cellitti, da Maria Pia D'amico, Maria Cristina Celardi, Antonella Quattrocchi, Gian Carlo Capena ed il baby sindaco Roberto Cinelli. Addobbo de parterre artistico a cura di "Lina fiori", fotografo ufficiale "Photo Art". Oreste Datti rivolge un sentito ringraziamento a tutti gli sponsor liberi sostenitori. Arrivederci alla IV Edizione.



PREMIAZIONI F.M.I. REGIONALI

IL 9 FEBBRAIO 2008 SARA' PER GLI ASSOCIATI DEL MOTOCLUB FERENTINO UNA DATA CHE DIFFICILMENTE POTRANNO DIMENTICARE.

TUTTI GLI SFORZI PROFUSI DAL 1994 AD OGGI SONO STATI RIPAGATI CON L' AVER OTTENUTO DALLA FEDERAZIONE MOTOCICLISTICA ITALIANA PER LA PRIMA VOLTA NELLA PROVINCIA DI FROSINONE LE PREMIAZIONI REGIONALI DEI PILOTI VINCITORI DELLE VARIE SPECIALITA' MOTOCICLISTICHE (VELOCITA', ENDURO, MOTOCROSS, SUPERMOTARD, EPOCA, MINIMOTO, TRIAL, TURISMO) IL TUTTO AVVENUTO ALLA PRESENZA DEL PRESIDENTE FEDERALE DOTT. PAOLO SESTI E DEL PRESIDENTE REGIONALE DOTT. FRANCO D'AMBROSIO, NELLO SPLENDIDO SALONE DI RAPPRESENTANZA DEL LICEO MARTINO FILETICO.

LA MANIFESTAZIONE, TOTALMENTE RIPRESA DALL'EMITTENTE LOCALE TELE UNIVERSO, INIZIATA ALLE ORE 16 CON IL BENVENUTO AI GRADITI OSPITI, (TRA CUI IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA AVV. FRANCESCO SCALIA, IL SINDACO DI FERENTINO AVV. PIERGIANNI FIORLETTA, IL DOTT. FRANCO CELARDI DIRETTORE GENERALE DEL B.C.COOPERATIVO DI ROMA) E NUMEROSISSIMI PARTECIPANTI PROVENIENTI DALLE PROVINCE DI RIETI, VITERBO, LATINA, ROMA E FROSINONE, DA PARTE DEL PRESIDENTE DEL MOTOCLUB FERENTINO MASSIMO DATTI ED AGLI SPONSOR BCCROMA, GUARDIAN INDEPENDENT CERTIFICATION SRL, ALPHA INTERNATIONAL SRL E VETRERIA PELLINO.

MOMENTI PARTICOLARMENTE EMOZIONANTI SONO STATI QUELLI IN CUI SONO STATI PREMIATI DAL DOTT. PAOLO SESTI I PILOTI DEL M.C.F.FERENTINO- ZAF0 TEAM, ALESSIO CELARDI (CAMPIONE REGIONALE MINIMOTO) MARIO TERSIGNI (VINCITORE DEL TROFEO DEL MEDITERRANEO) MAURO NAVARRA (CAMPIONE REGIONALE MOTOCROSS).

UN "BRINDISI" FINALE DI AUSPICIO PER TANTE ALTRE SERATE COME QUESTA E DI AUGURIO PER FUTURI TRIONFI PER IL MOTOCLUB FERENTINO- ZAF0 TEAM HA CONCLUSO LA SPLENDIDA SERATA FERENTINATE.

DOPO QUESTA ENNESIMA DIMOSTRAZIONE DI EFFICIENZA, ORGANIZZAZIONE, OSPITALITA' E DAGLI ATTESTATI DI CONGRATULAZIONI RICEVUTI DA TUTTI I PARTECIPANTI ALLA MANIFESTAZIONE E DAI VERTICI FEDERALI IL MOTOCLUB FERENTINO HA CONFERMATO DI ESSERE IL PUNTO DI RIFERIMENTO MOTOCICLISTICO DELL'INTERA PROVINCIA DI FROSINONE.



IL PRESIDENTE
MASSIMO DATTI

FERENTINO, 9 FEBBRAIO 2008

CONTATTI 333 2139689 EMAIL MASSIMODATTI@LIBERO.IT

Prestigiosa ribalta televisiva per il panfrutto ciociaro

Fra i dolci tipici della nostra gastronomia spicca il panfrutto, un dolce da forno di origini antichissime, la cui produzione viene portata avanti ai nostri giorni e con grande successo dalla pasticceria artigianale Battisti di Ferentino.

Anche la nota rubrica televisiva RAI "Eat Parade" che si occupa di ricette e tradizioni gastronomiche italiane ha dedicato al nostro panfrutto due ampi servizi, sabato 26 gennaio e domenica 3 febbraio, in collegamento diretto proprio dalla pasticceria Battisti.

Naturalmente nel corso dei 2 servizi sono stati illustrati gli ingredienti e le fasi della lavorazione del panfrutto, intervistando i vari membri dell'azienda di famiglia Battisti: il signor Giovanni con la consorte Bianca e le figlie Maria Lucia e Sara, che gestiscono il laboratorio avviato circa 60 anni fa dal celebre pasticcere "sor Angelo Battisti".

L'occasione è stata propizia anche per parlare della città di Ferentino, delle sue tradizioni millenarie e delle sue tante bellezze artistiche.

Il panfrutto e la ciambella dolce, larga circa 20 cm e alta 10, ricoperta di zucchero a velo e di mandorle e con un impasto costituito da farina, zucchero, burro, uova, miele

d'acacia e cioccolato armoniosamente integrati con fragranze di agrumi, fiori di arancio, limone, cedro e bergamotto.

L'impasto viene lasciato lievitare naturalmente per 36 ore, tenuto quindi in forno per 100 minuti e fatto successivamente asciugare su carta paglia assorbente.

Il panfrutto Battisti ha ottenuto numerosi riconoscimenti di prestigio tra i quali ricordiamo il Mattarello d'oro 1990, il premio Ciociaria e i premi all' "Expo dei Sapori" 2004 e 2005; viene esportato in tutto il mondo ed è esposto anche presso l'Hethnic & Heritage Museum di Rockford in Illinois.



ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Domenica 9 marzo 2008 presso la sede sociale, si è svolta l'assemblea dei soci per l'esame del bilancio consuntivo 2007.

Il Presidente Sonni, constatato il numero legale dei presenti, apre la seduta, prima di dare inizio ai lavori, invita i presenti ad un attimo di raccoglimento per commemorare la scomparsa del socio Alberto Tribioli, Presidente Onorario della Pro Loco.

Al termine dell'esposizione ed illustrazione del bilancio consuntivo 2007, non essendoci stati interventi da parte dei soci, viene messo in votazione il consuntivo, che si allega e che viene approvato all'unanimità.

BILANCIO CONSUNTIVO 2007

DESCRIZIONE	ENTRATE	USCITE
Disavanzo al 31/12/2006		€ 3.030,73
Quote sociali anno 2007	€ 10.782,00	
Concerto di Capodanno		€ 600,00
Contributo alle pubblicazioni	€ 785,00	
Contributo a "Frintinu me"	€ 6.130,04	€ 4.096,55
Quote al Touring Club Italiano	€ 698,00	€ 624,25
A.I.R.C. vendita azalee e arance	€ 3.869,00	€ 3.869,00
Contributo per uso locali	€ 1.100,00	
Carnevale 2007	€ 1.700,00	€ 1.700,00
Biglietti per il parcheggio	€ 551,00	€ 517,50
Contributo da BancAnagni	€ 250,00	
Contributo da Amm.ne Provinciale per Giornata dell'Anziano e Serata Dialettale Ciociara	€ 1.498,00	€ 3.306,00
Contributo comunale anno 2007	€ 11.000,00	
Inaugurazione del "Martino Filetico"	€ 3.798,00	€ 3.798,00
Festeggiamenti di S. Ambrogio	€ 30.000,00	€ 30.000,00
Palio di S. Pietro Celestino	€ 1.507,00	€ 9.569,40
Ferentino acustica	€ 5.156,80	€ 5.156,80
Manifestazioni estive	€ 38.500,00	€ 38.500,00
Segnaletica stradale	€ 7.150,00	€ 7.150,00
Infiorata del "Corpus Domini"		€ 1.775,00
Apertura monumenti		€ 1.785,00
Ristampa deplianti		€ 1.130,00
U.N.P.L.I. e Servizio Civile di Volontariato		€ 885,50
Acquisto computer e riparazione fotocopiatrice		€ 1.081,00
Cancelleria-postali-ruzzolone		€ 1.583,95
Canoni: Telecom; Enel; Italcogim; Internet; Tarsu		€ 3.373,47
	TOTALI:	€ 124.475,80
Saldo attivo al 31/12/2007		€ 955,32
		€ 124.475,80

VIVISSIMI AUGURI

Rivolgiamo al capitano Michele Carfora, nato a Capua (CE) e coniugato con una nostra concittadina, Simona Frezza, già collaboratrice della Pro Loco ed ora sostenitrice di questo periodico, complimenti vivissimi per questa sua brillante carriera. Abbiamo il piacere di pubblicare un lungo ed accattivante "curriculum vitae" dell'ufficiale Carfora. OTTOBRE 1998 - Frequenta il tirocinio applicativo presso l'accademia militare di Modena in qualità d'allievo ufficiale dell'esercito. AGOSTO E SETTEMBRE 1989 - frequenta prima il 147° corso di formazione per carabinieri ausiliari presso il battaglione allievi carabinieri ufficiali di Chieti - Poi frequenta il 42° corso allievi sottufficiali dell'arma presso la scuola sottufficiali di Velletri. FEBBRAIO 1990 - viene nominato carabiniere. ANNO 1991- viene promosso vice brigadiere nell'arma "Benemerita", e viene assegnato al comando stazione carabinieri di Ferentino, quale sottufficiale in sottordine. Nel 1993 - viene trasferito presso la stazione carabinieri di Frascati, quale sottufficiale addetto; nello stesso anno viene promosso brigadiere. 14 MAGGIO 1994 - sposa Simona Frezza la cerimonia dello spotalizio viene fatta nello splendido scenario del duomo Romanico di Ferentino, nello stesso anno viene trasferito presso il nucleo operativo e radiomobile della compagnia dei carabinieri di Alatri. SETTEMBRE 1995 - è nominato maresciallo ordinario. FEBBRAIO 1999 - viene trasferito presso il comando stazione dei carabinieri di Fuggi. 8 AGOSTO DEL 2000 - è vincitore di un concorso ed è nominato sottotenente. A NOVEMBRE dello stesso anno frequenta il 38° corso applicativo presso la scuola ufficiali carabinieri di Roma. LUGLIO 2001 - consegue presso lo S.L.E.E. dell'esercito la conoscenza della lingua inglese di livello internazionale interforze. IN SETTEMBRE viene nominato comandante del nucleo operativo e radiomobile della compagnia dei carabinieri di Vallo della Lucania. AGOSTO 2002 - è promosso tenente dell'arma dei carabinieri. 5 GIUGNO 2003 - in occasione della festa dell'arma dei carabinieri, riceve delle ricompense d'elogio scritte da parte del comandante provinciale di Salerno, col Gilberto Murgia, 1) per l'operazione di servizio che ha portato all'arresto di tre pericolosi criminali albanesi evasi dal carcere di Vallo della Lucania nell'ottobre 2002. 2) per l'operazione di servizio denominata "Golden Market" che ha portato all'arresto di sei pericolosi criminali e la denuncia in stato di libertà di otto soggetti, autori di sette rapine nel Cilento, in Toscana e Basilicata. 9 OTTOBRE 2003- assume il comando della compagnia carabinieri di Cerreto Sannita (BN) 14 DICEMBRE 2004 - riceve la benedizione apostolica da sua santità Giovanni Paolo II, diretta a tutta la famiglia. 2 GIUGNO 2005- Insignito dell'onorificenza di "Cavaliere dell'ordine" al merito della Repubblica Italiana dal sig. Presidente della Repubblica. 13 OTTOBRE 2005- Insignito dall'onorificenza denominata "Medaglia di bronzo al merito" della croce rossa italiana, da parte del commissario straordinario della C.R.I 7 NOVEMBRE 2 DICEMBRE 2005 - frequenta il corso di perfezionamento della lingua inglese presso il centro di lingue estere dell'arma dei carabinieri - Consegue presso l'U.L.E dell'arma dei carabinieri dell'esercito la conoscenza della lingua inglese di livello internazionale interforze. 8 DICEMBRE 2005 / 13 GIUGNO 2006 - partecipa alla missione umanitaria "Althea" in Bosnia- Erzegovina. 4 MARZO 2006 - Riceve dal segretario generale della NATO Dr. Javier Solana, la "Medaglia europea di servizio di difesa e sicurezza" in occasione della missione "Althea" nell'ambito Eufar in Bosnia-Erzegovina. 12 GIUGNO 2006 - riceve nota di apprezzamento dal cappellano militare presso il reggimento "IPU" di stanza in Saraievo (Bosnia) per l'opera svolta nell'ambito della missione "Althea" nonché da parte dei comandanti dei vari contingenti stranieri, Americano, Ungherese, Rumeno, Turco. 8 AGOSTO 2006 - Riceve attestato di apprezzamento dall'ammiraglio Harry G. Ulrich 111, comandante dell'Allied Joint Force Command Naples e comandante della marina statunitense in Europa. 23 OTTOBRE 2006 - Riceve dal sig. Ministro della difesa, la croce d'argento per anzianità di servizio militare (anni sedici); 6 LUGLIO 2007 - consegue la laurea in scienze dell'amministrazione - Curriculum Operatore Giudiziario della facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Siena. 8 AGOSTO 2007 - promosso Capitano nell'arma dei carabinieri; SETTEMBRE 2007 - Nominato Comandante della Compagnia Carabinieri di Poggibonsi (SI); NOVEMBRE 2007- Insignito della medaglia di bronzo di lungo comando da parte del Ministro della difesa.

"Ad Maiora"Michele.



Nascite

Grandissima gioia in casa di Giovanni Marinelli e Viviana Liberatori, già segretaria della nostra associazione, per l'attesissimo arrivo della ciccogna che ha portato un grazioso bimbo chiamato MATTEO. All'infinita gioia dei raggianti genitori si è aggiunta quella dei nonni, Franco Marinelli e Guerina Calicchia, di Giancarlo Liberatori e Irma Catracchia. A Giovanni e Viviana giungano le infinite felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...", mentre al piccolo Matteo va il caldo benvenuto tra di noi.

Nastro azzurro in quel di Macreda (Modena), per l'arrivo di FEDERICO, primogenito del nostro concittadino Luca Fiorini e Rosaria Mecenera. Alla raggianti gioia dei genitori si è unita anche quella dei nonni, Carlo Fiorini e Franca Paris, sostenitrice di questo periodico, e di Guerina Nalli. Ai genitori e ai nonni giungano le felicitazioni della nostra associazione, che da anche il benvenuto al piccolo Federico.

Grande gioia da parte di Elisa che ha atteso, ed annunciato poi, l'arrivo di ELENA e FRANCESCA, due graziose sorelline che hanno riempito di felicità i genitori, Davide Favoriti e Stefania Papitto, nonché i nonni, il nostro socio Giovanni Favoriti e Gina Marra, di Roberto Papitto ed Elda Datti. Ai raggianti genitori giungano le felicitazioni della nostra associazione, ed un caldo benvenuto tra di noi alle piccole Elena e Francesca.

Lauree

Presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma ha conseguito la Laurea Triennale in SCIENZE BIOLOGICHE con voti 107/110 Elena COPPOTELLI discutendo la tesi "Implicazioni del sistema neuroendocrinoimmunologico in risposta a stress", relatrice la chiarissima prof.ssa Enza Piccolella.

Alla neo laureata, ai suoi genitori prof. Ambrogio e Anna Celani e al fratello Marco esprimono le più vive felicitazioni l'Associazione Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me..."

A Elena giunga, inoltre, l'augurio di conseguire risultati brillanti anche negli studi specialistici che sta per intraprendere.

Presso la "Sapienza" - Università di Roma - Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, si è brillantemente laureata nel corso di Laurea in Scienze Naturali, indirizzo Conservazione della natura, Cristina COPPOTELLI, figlia del nostro socio Mauro e di Giuseppina Maliziola.

La neolaureata ha discusso una tesi in Biologia Marina intitolata "Biologia e dinamica di popolazione della triglia di fango *Mullus barbatus* (L., 1758) (Osteichthyes: Mullidae) nel Mar Tirreno centrale", relatore il chiar.mo prof. GianDomenico Ardizzone del Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo.

Alla neodottrissima hanno fatto corona i genitori, la sorella Cecilia, le nonne Anna e Teresa, lo zio Angelo, il fidanzato Luca ed un folto gruppo di amici, anche la Pro Loco si complimenta vivamente con la neolaureata.

Presso l'Università "ROMA TRE" si è laureata Lucia MARIANI, che ha discusso la tesi: "Leggere i classici da bambini: un percorso sull'avventura", relatore il Professore Lorenzo Cantatore.

La neo dottrissima è stata festeggiata calorosamente dai genitori, il nostro socio Gino Mariani ed Antonia Filippetti, alla giovane laureata giungano anche le felicitazioni della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me..."

Auguri

La Dr.ssa Eleonora SANTUCCI ha vinto il concorso per la scuola di specializzazione in Cardiologia dell'Università del Sacro Cuore di Roma - facoltà di Medicina "Agostino Gemelli". In tal modo la giovane dottrissima di Ferentino avrà la possibilità di specializzarsi presso il prestigioso Istituto di Cardiologia di tale Università, diretta dal Prof. Filippo Crea.

Vivissime congratulazioni da parte della nostra associazione alla dr.ssa Santucci, ai suoi genitori: al papà Salvatore, sostenitore di questo periodico, e alla mamma Annunziata.

Presso l'Università "Campus Bio-Medico" di Roma, con 50/50 e lode, si è specializzato in Anestesiologia e Rianimazione il Dott. Umberto Marsecane, figlio del Cav. Uff. Cesare Marsecane e di Maria Marchegiani.

Al neo-anestesista, che ha discusso una tesi su "Un nuovo dispositivo per l'intubazione oro-tracheale: Airtraq, nostra esperienza", giungono gli auguri più fervidi dei genitori, del fratello Giulio, della cognata Alessandra e dei nipoti Gianmarco, Eleonora e Lucrezia.

Complimenti vivissimi anche dall'associazione Pro-LoCo.

Il 23 gennaio 2008 presso la sede nazionale dell'Ordine dei Giornalisti di Roma la Dott.ssa Diana Isabelli ha superato brillantemente l'esame di stato divenendo "Giornalista Professionista".

I genitori, Isabelli Giuseppe e Verducci Laura, il fratello Ivan e lo zio Mario si sono complimentati per l'ottimo risultato.

Anche la Pro-LoCo e la direzione di "Frintinu me" si complimentano caldamente con la nostra iscritta Diana augurandole un buon lavoro!

Tu ca mu vè 'n sonnu

Bèlla paciòcca, tu
ca mu vè 'n sonnu
d' rèt'a 'nu velu
da mistèru 'ntrisu ;
nun t'annasconnu,
mostrumu 'ssu visu...
fatt' cunosci...
dimmu, tu, chi s'ì ??-
-mo sò tre misi
"cchiò" - cu s'ì 'ùnuta
a fà 'stu còru
'n sonnu suspirà;
issu sèmpru 'mpettu
t'ha tùnuta...
n' tu s' ha scùrdata
stà sèmpr' a smanjià!
La vita puru
tutta s'ha cagnata,
lu brutto
m'addivènta tuttu
bbegli!...
La ment' i gli occhi
"zzò" - mu s'ì sdrgata -
ca 'ndonga vàdu, mo
jè vèd'a tti!

Giuseppe Palombo

Tu che mi vieni in sogno

Bèlla paciòcca, tu
che mi vieni in sogno
dietro ad un velo
da mistero bagnato;
non ti nascondere,
mostrami il tuo viso...
fatti conoscere...
dimmi, tu, chi sei??-
- ora sono tre mesi
piccola che sei venuta
a fare questo cuore
in sogno sospirare ;
lui sempre nel petto
ti ha tenuta...
non ti ha scordata
sta sempre a smaniare!
La vita pure
s'è tutta cambiata,
il brutto
mi diventa tutto
bello!...
La mente e gli occhi
ragazza - mi hai stregato
e dovunque vado, ora
io vedo te!

Giuseppe Palombo

La Pro Loco ringrazia

La Pro Loco porge un vivo ringraziamento alle sottoelencate persone che, in occasione della pubblicazione del numero scorso di questo periodico, hanno inviato alla nostra Associazione cospicui contributi di denaro, intendendo così sostenere tale iniziativa.

Affinati Ausilia Volponi	- Livorno	€ 50,00
Affinati Elpidio	- Ferentino	" 10,00
Arduini Mirco	- Ferentino	" 25,00
Anonima da Via Pettorini		" 10,00
Antonucci Francesco	- Ferentino	" 10,00
Bar Franca	- Ferentino	" 20,00
Bellusci Dr.Ugo	- Ferentino	" 50,00
Belmonte Egidio	- Canada	\$ 20,00
Bianchi Francesco	- Ferentino	€ 10,00
Bottini Giuseppe	Via Circonvallazione	" 10,00
Celani Maurizio	- Ferentino	" 10,00
Celani Pietro	- Novara	" 15,00
Cellitti Americo	- Latina	" 30,00
Cellitti Pietro	- Corchano	" 15,00
Cialone Marco	- Ferentino	" 50,00
Ciocchetti Antonio	- Messina	" 10,00
Cirilli Teresa	- Massa e Cozzile	" 10,00
Ciuffarella Caterina	- Ferentino	" 10,00
Ciuffarella Giancarlo	- Cerro Maggiore	" 8,00
Cocco Andrew E.	- Secane Pa. USA	" 10,00
Cocco Leandro	- Ferentino	" 10,00
Cocco Lido	- Ferentino	" 20,00
Cocco Paolo	- Ferentino	" 50,00
Colella Vincenzo	- Ferentino	" 10,00
Coppotelli Pietro	- Arcore	" 30,00
Crescenzi Nello	- Ferentino	" 10,00
De Castris Assunta	- Grand Rapids, Mich. USA	\$ 20,00
De Castris Luigi	- Ferentino	€ 15,00
Dell'Orco Edoardo	- Florida, B.A. Argentina	" 5,00
De Santis Rosaia Anna Maria	- La Spezia	" 20,00
Di Maggio Carlo	- Ferentino	" 10,00
Di Rocco Francesca	- Soudenton, PA. USA	" 30,00
Di Tomassi Gino	- Tolentino	" 50,00
Di Torrice Guido	- North Brunswick, NJ USA	\$ 40,00
D'Onofri Giovanni	- Ferentino	€ 20,00
Famiglia Serrani Cataldi Angela	- Roma	" 30,00
Ferraguti Franco	- Gwynedd Valley, Pa. USA	" 20,00
Fiorini Albert j.	- Wyomissing, Pa. USA	" 20,00
Foglietta Gianna	- Roma	€ 20,00
Frasca Valentina	- Corsico	" 25,00
Fortuna Dr. Enrico	- Ferentino	" 30,00
Frezza Simona	- Poggibonsi	" 30,00
Gambaro Francesco	- Ferentino	" 15,00
Giovanetti Tiziana	- Roma	" 31,00
Giordani Filippo	- Ferentino	" 7,00
Giorgi Bianca	- Ferentino	" 20,00
Gizzi Maria	- Roma	" 20,00
Gobbo M.Luisa	- Ferentino	" 25,00
Incelli Esterino	- Ferentino	" 20,00
Isopi Mario	- Ferentino	" 10,00
Itana Lorenzo	- Alagnano	" 25,00
Liberati Adele	- Ferentino	" 10,00
Liberati Lidia	- Ferentino	" 10,00
Lucaccini Filippo	- Ferentino	" 50,00
Magliocchetti Salvatore	- Ferentino	" 10,00
Maliziola Chiarina	- Catania	" 15,00
Mancini Guido	- Ferentino	" 10,00
Mastrosanti Antonio,	Via Roanzi Vallone	" 15,00
Martini Basilio	- Ferentino	" 5,00
Moriconi Giuseppe	- Ferentino	" 10,00
Morini Ettore	- Grosseto	" 20,00
Natalizio Franco	- Ferentino	" 10,00
Notarcola Maria	- Ferentino	" 10,00
Palombo Franco	- Roma	" 10,00
Palombo Roberto	- Ferentino	" 12,00
Pannese De Santis Chiara	- Northampton, GB	" 10,00
Paris Franca	- Ferentino	" 5,00
Pennacchia Mariano	- Ferentino	" 10,00
Picchi Lorenzo	- Via Casilina Sud	" 10,00
Picchi Simona	- Ferentino	" 10,00
Pinelli Adriana	- Ferentino	" 10,00
Pinelli Ennio	- Ferentino	" 20,00
Pizzotti Franco	- Boveresse Svizzera	" 20,00
Polletta Alfredo	- Terni	" 20,00
Polletta Egidio	- Ferentino	" 20,00
Pro Vincenzo	- San Giovanni Incarico	" 30,00
Riggi Glauco	- Caledonia, N.Y. USA	\$ 20,00
Rocchi Gianni	- Frosinone	€ 10,00
Rotella Mario	- Ferentino	" 20,00
Salvatori Silvana	- Rock Falls, Ill. USA	\$ 25,00
Santucci Salvatore	- Ferentino	€ 10,00
Santurro Domenico	- Ferentino	" 10,00
Santurro Lelio	- Velletri	" 20,00
Savelloni Alfredo Alfonso	- Roma	" 25,00
Savelloni Giuseppe	- Velletri	" 100,00
Schiavi Gio.Batta	- Ferentino	" 10,00
Schiavoni Sergio	- Magliano in Toscana	" 20,00
Schietroma Francesco	- Ferentino	" 10,00
Schietroma Mario	Via Stazione	" 10,00
Segneri Palma	- Ferentino	" 5,00
Sisti Ulderico	- Ferentino	" 10,00
Sordi Antonio	- Ferentino	" 15,00
Sordi Romano	- Ferentino	" 5,00
Virgili Leandro	- Tor San Lorenzo	" 20,00
Vivarelli Elisa	- Rock Falls, Ill. USA	\$ 25,00
Zaccari Giacinto	- Ferentino	" 10,00

Come eravamo . . .



Esaudiamo volentieri la richiesta di una nostra lettrice.

Torino 7/2/2008 - Ho ricevuto il vostro giornale dove ho ritrovato immagini e persone di tanto tempo fa. Ebbene, correva l'anno 1949.....ecco una foto un po' sbiadita, un po' confusa, ma capace di farmi tuffare nel passato quando vivevo a Ferentino presso mia nonna (Antonia Cialone) nella torre a Vascello, dove la guerra aveva lasciato visibili i suoi segni. La foto è la classe di Alarica Collalti (Prof. di lettere) alla chiusura dell'anno scolastico.

Ci siamo tutte: le Polletta, M.Pia Coppotelli, le Biondi, Gabriella Bucciarelli, Celestini, Cataldi, A.Maria Collalti, Palmira Gabrielli, Valentina Roffi, Delle Chiaie, Ciuffarella e io vorrei riallacciare il filo delle nostre vite; io vivo a Torino, ma vengo spesso a Roma e quindi pronta ad un possibile incontro. Spero che qualcuno si ricordi e risponda. Elvira Corsi - Via Lanfranchi 22 - 10131 Torino tel.0118 193835.

Domenica 16 Dicembre 2007 all'età di 86 anni è deceduta **Nella PICCHI** vedova Palombo. Ai figli Franco e Pino, sostenitori di questo periodico, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti giungano le condoglianze della nostra associazione.

La Pro Loco di Ferentino e la Direzione di "Frintinu me...." partecipano alla scomparsa del socio **Filippo NERONE**, di anni 81, avvenuta Domenica 16 Dicembre 2007. Alla moglie Ines Ludovici, alla figlia Franca, al figlio Gabriele, al genero, alla nuora, ai nipoti e parenti la nostra associazione formula sentite condoglianze.

Sabato 22 Dicembre 2007 all'età di 84 anni è deceduto a Livorno dove risiedeva con la famiglia, il nostro concittadino e sostenitore di questo periodico **Giovanni (Nino) PALOMBO**. Alla moglie Maria Minnucci, al figlio Claudio, alle sorelle Marina, Gaetana, Maria e Ida, ai nipoti e parenti vanno le condoglianze della nostra Pro Loco.

Domenica 23 Dicembre 2007, all'età di 89 anni è deceduta **Leonilde CANTAGALLO** vedova Palombo. Ai figli Barbara e Gianfranco nostri soci, al genero Vittorio Polletta, alla nuora Clorinda Di Tomassi, ai nipoti e parenti giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

Domenica 20 Gennaio 2008 all'età

di 79 anni è deceduto **Valentino POMPEO** sostenitore di questo periodico. Ai figli Tarquinio e Giuseppe nostri soci, alle nuore, ai nipoti, ai cognati e cognate, la nostra associazione formula sentite condoglianze.

Mercoledì 23 Gennaio 2008, a Bedford, Inghilterra, è venuta a mancare all'età di 86 anni, **Ida NOLAN** in Bottini.

Al marito Angelo, nostro concittadino e sostenitore di questo periodico, ai figli Anna e Michele, alla nuora Giovanna, ai nipoti Nicola ed Elena, e ai parenti di Ferentino, giungano le condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

Lunedì 11 Febbraio 2008, presso l'Ospedale civile di Frosinone è deceduto **Cataldo NALLI**. Ai figli Ida, Idelmo e Umberto, al genero Dr. Vincenzo Pietrandrea, nostro socio, alle nuore Vanda Marini e Tiziana Gasbarra, ai nipoti e pronipoti, ai familiari e parenti giungano le sentite condoglianze della Pro Loco e della Direzione di "Frintinu me...."

I funerali si sono svolti nella chiesa di San Valentino a Ferentino, il rito funebre è stato concelebrato dai parroci Mons: Giovanni Di Stefano, rettore del seminario vescovile, don Antonio Boni di Supino, don Luigi Di Stefano e don Luigi De Castris di Ferentino. La salma di Cataldo ora riposa vicino a quello della consorte Angela nel cimitero di Supino, loro paese d'origine.

Il giorno 19 Febbraio 2008 è deceduta l'Ins. **Filomena LIBERATI** di anni 87.

Al marito Ennio Pinelli, nostro socio, alle figlie Anna e Lucia, alla sorella Giovanna, ai nipoti e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione.

La Pro Loco e la Direzione di "Frintinu me...." partecipano alla scomparsa del nostro

Presidente onorario **Gen. Alberto TRIBIOLI**, di anni 89, avvenuta venerdì 22 Febbraio 2008 presso l'ospedale di Alatri. In passato ha avuto molti incarichi: è stato amministratore comunale come assessore e vice sindaco; Presidente dell'associazione calcio di Ferentino, che nel 1971 si fregiò del titolo regionale "Juniores"; Presidente del Comitato di gestione della FR.3; nel 1972, insieme ad altri amici sottoscrisse l'atto notarile per la costituzione della Pro Loco nel nostro centro.

Alle figlie Giuliana ed Angela, ai generi, ai nipoti, ai cognati e parenti tutti giungano le sentite condoglianze della nostra associazione.

